MADRASSAT AN-NOOR · COLLANA GRANDE SIRAH

EDIZIONE INTEGRALE SCIENTIFICA E SPIRITUALE

مُحَمَّدٌ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ

MUHAMMAD RASŪLULLĀH ﷺ

L'APOSTOLO DI MISERICORDIA

وَمَا أَرْسَلْنَاكَ إِلَّا رَحْمَةً لِلْعَالَمِينَ

La Biografia Magistrale del Sigillo dei Profeti

Dall'oscurità del mondo pagano (*al-Jāhiliyyah*) al compimento del Messaggio universale; le sfide meccane, l'Egira benedetta, l'edificazione dello Stato di Medina, le battaglie decisive, la liberazione pacifica di Mecca, il Pellegrinaggio d'Addio e il lascito imperituro della Misericordia Divina per l'umanità intera.

Opera Magistrale di Sayyid Abū al-Ḥasan ʿAlī al-Ḥasanī an-Nadwī

Revisione filologica e traduzione integrale a cura del Dipartimento Studi Islamici · Madrassat an-Noor

Crediti Editoriali e Nota dell'Editore

L'Autore: Sayyid Abū al-Ḥasan ʿAlī al-Ḥasanī an-Nadwī (1914–1999)

Figura di spicco del pensiero islamico contemporaneo, già Rettore dell'illustre accademia *Nadwat al-ʿUlamāʾ* di Lucknow (India), membro fondatore della Lega Musulmana Mondiale (*Rābiṭat al-ʿĀlam al-Islāmī*), dell'Accademia di Lingua Araba di Damasco e presidente dell'Accademia di Ricerche e Pubblicazioni Islamiche. Autore di decine di opere fondamentali in lingua araba e urdu, tra cui la celebre indagine storico-filosofica *Mādhā Khasira al-ʿĀlam bi-Inḥiṭāṭ al-Muslimīn* ("Cosa ha perso il mondo con la decadenza dei musulmani") e la presente biografia magistrale del Profeta ﷺ intitolata *As-Sīrah an-Nabawiyyah*.

L'Opera: Sīrat an-Nabī (Muhammad Rasūlullāh · L'Apostolo di Misericordia)

Questa biografia si distingue nel panorama della letteratura sulla *Sīrah* per la sua capacità di fondere il rigore documentario e storiografico proprio della tradizione classica dei *Muḥaddithūn* (Ibn Isḥāq, Ibn Hishām, al-Bukhārī, Muslim, Ibn Saʿd, aṭ-Ṭabarī) con una penetrante sensibilità pedagogica e spirituale adatta alle sfide dell'età contemporanea.

La presente edizione italiana è stata curata con l'obiettivo di offrire un testo integrale, fluido, altamente fruibile e filologicamente ineccepibile, preservando fedelmente le traslitterazioni dei nomi propri, l'apparato dottrinale dell'ortodossia sunnita (*Ahl as-Sunnah wa-l-Jamāʿah*), le formule devozionali e le mappe storiche originali del teatro degli eventi.

Convenzioni di Traslitterazione e Onorifici Sacri

ﷻ **Jalla Jalāluh:** "Possa la Sua Gloria essere Magnificata", riservato esclusivamente al Nome di Allāh.

ﷺ **Ṣallā Allāhu ʿalayhi wa-sallam:** "Che Allāh lo benedica e gli doni la pace", riservato al Sigillo dei Profeti Muḥammad.

[a] ʿAlayhi as-Salām: "Su di lui sia la pace", usato per i Nobili Profeti precedenti e per i Santi Angeli.

[r] Raḍiya Allāhu ʿanhu/ʿanhā: "Possa Allāh essere compiaciuto di lui/lei", per i venerati Compagni e per le Madri dei Credenti.

Norma fonetica: Le vocali lunghe arabe sono rese con il macron (*ā*, *ī*, *ū*); la lettera *ʿayn* è indicata con il semicerchio sinistro (ʿ); l'arresto glottidale *hamzah* con l'apostrofo (ʾ); le consonanti enfatiche sono puntate inferiormente (*ṣ*, *ḍ*, *ṭ*, *ẓ*, *ḥ*).

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَٰنِ الرَّحِيمِ

Prefazione dell'Autore

di Sayyid Abū al-Ḥasan ʿAlī al-Ḥasanī an-Nadwī

> *"Sia lode ad Allāh, Signore dei Mondi, e siano la pace e le benedizioni sul più eccelso tra i profeti e il Sigillo dei messaggeri, Muḥammad, sulla sua nobile famiglia, sui suoi venerabili compagni e su quanti sinceramente li seguiranno fino al Giorno della Retribuzione."*
>
> L'ambiente in cui chi scrive queste righe ha ricevuto le prime lezioni fu la culla stessa che impresse nel suo animo l'impronta indelebile del carattere del Profeta ﷺ. L'età in cui fui introdotto a tale benedetta conoscenza era assai più tenera di quella ordinaria di inizio degli studi: era l'atmosfera della casa paterna, intrisa d'una cultura il cui elemento primo e palpitante era l'amore per il Messaggero di Allāh. Ogni fanciullo di questa dimora era incoraggiato a plasmare il proprio contegno conformemente a questa tradizione viva, dove i libri sulla vita del Profeta, letti e commentati in famiglia, giocavano un ruolo determinante.

In seguito, quando intrapresi lo studio formale delle scienze islamiche e cominciai a cimentarmi con la scrittura, avvertii costantemente un profondo timore reverenziale dinanzi al compito di redigere la vita del più grande tra tutti gli esseri umani. Avevo composto volumi sulle gesta dei sapienti, dei mujāhidīn e dei grandi riformatori dell'Islam nel corso dei secoli (per oltre migliaia di pagine), ma esitavo a sollevare la penna per descrivere l'Apostolo di Allāh ﷺ. Come avrebbe potuto una mente limitata rendere giustizia alla personalità che ha trasformato per sempre il destino spirituale dell'umanità?

Tuttavia, l'urgenza dell'epoca contemporanea mi spinse infine a compiere questo passo. Viviamo in un tempo in cui l'umanità, pur vantando progressi tecnologici e scientifici sbalorditivi, naviga nel buio più profondo del disorientamento morale, del materialismo disumanizzante e dell'angoscia spirituale. Oggi più che mai il mondo ha bisogno di riaccostarsi a quella sorgente pura che fece rifiorire il deserto d'Arabia nel VI secolo e trasformò tribù rozze e sanguinarie nei modelli supremi di giustizia, misericordia e fratellanza universale.

Questo libro non è una mera cronaca di date e campagne militari. È un invito a contemplare la Sīrah come fonte pulsante di risveglio spirituale. Essa ci insegna come vivere con dignità, come sopportare le prove con pazienza (*Ṣabr*), come esercitare il potere con infinita clemenza, come edificare una società fondata sull'equità e come amare Allāh ﷻ con devozione assoluta.

— Abū al-Ḥasan ʿAlī an-Nadwī
Lucknow, Accademia di Ricerche Islamiche

Indice Generale Sistematico dell'Opera

Modulo e Capitoli	Riferimento
MODULO 0: APPARATO INTRODUTTIVO E PREFAZIONI	
Frontespizio, Crediti Editoriali, Nota dell'Editore e Simboli	Mod. 0
Prefazione dell'Autore (Sayyid Abū al-Ḥasan ʿAlī an-Nadwī)	Mod. 0
Indice Generale Sistematico dell'Opera	Mod. 0
MODULO 1: IL MONDO ANTICO E LA CULLA DELLA RIVELAZIONE	
Capitolo 1 · L'Era dell'Ignoranza (*Al-Jāhiliyyah*): La Crisi Morale del Mondo Antico	Cap. 1
Capitolo 2 · La Scelta Provvidenziale dell'Arabia per l'Avvento del Profeta	Cap. 2
Capitolo 3 · La Penisola Arabica: Geografia, Clima e Popoli [Mappe 1 e 2]	Cap. 3
Capitolo 4 · La Mecca prima dell'Islam: Ibrāhīm, la Kaʿbah e l'Ascesa di Quraysh	Cap. 4
Capitolo 5 · La Mecca, Terra Natale del Messaggero di Allāh ﷺ e l'Anno dell'Elefante	Cap. 5
MODULO 2: DALL'INFANZIA ALL'ALBA DELLA MISSIONE: GLI ANNI MECCANI	
Capitolo 6 · Dalla Nascita Benedetta alla Giovinezza: L'Amīn di Mecca	Cap. 6
Capitolo 7 · L'Alba della Profezia, la Daʿwah a Mecca e la Grande Prova	Cap. 7
MODULO 3: L'EGIRA E LA FONDAZIONE DELLO STATO: LA VITTORIA DI BADR	
Capitolo 8 · Yathrib prima dell'Islam: Geografia e Condizioni Politiche [Mappa 3]	Cap. 8
Capitolo 9 · L'Egira Benedetta e la Costruzione dello Stato di Medina	Cap. 9
Capitolo 10 · La Battaglia Decisiva di Badr (*Yawm al-Furqān*) [Mappa 4]	Cap. 10
MODULO 4: LA PROVA DEL FUOCO, I CONFEDERATI E LA SVOLTA DIPLOMATICA	
Capitolo 11 · La Battaglia di Uḥud e la Lezione della Disciplina [Mappa 5]	Cap. 11
Capitolo 12 · La Battaglia del Fossato (*Al-Khandaq* / *Al-Aḥzāb*)	Cap. 12
Capitolo 13 · La Resa e il Giudizio sui Banū Qurayẓah	Cap. 13
Capitolo 14 · La Tregua di al-Ḥudaybiyyah: La Vittoria Manifesta (*Fatḥan Mubīnā*)	Cap. 14
Capitolo 15 · Le Missive ai Monarchi e agli Imperatori del Mondo [Mappa 6]	Cap. 15
MODULO 5: DALLE OASI DEL NORD ALLA LIBERAZIONE PACIFICA DI MECCA	
Capitolo 16 · La Spedizione e Conquista delle Fortezze di Khaybar	Cap. 16
Capitolo 17 · La Spedizione di Muʾtah: La Sfida all'Impero Bizantino	Cap. 17
Capitolo 18 · La Liberazione Pacifica di Mecca (*Fatḥ Makkah*) e l'Amnistia	Cap. 18
Capitolo 19 · La Battaglia di Ḥunayn: La Fermezza nella Gola	Cap. 19

Modulo e Capitoli	Riferimento
Capitolo 20 · L'Assedio di Ṭāʾif e il Discorso d'Amore per gli Anṣār	Cap. 20
Capitolo 21 · La Spedizione di Tabūk (*Jaysh al-ʿUsrah*) [Mappa 7]	Cap. 21
MODULO 6: IL COMPIMENTO DELLA RELIGIONE E IL RITORNO AL COMPAGNO SUPREMO	
Capitolo 22 · L'Anno delle Delegazioni (*ʿĀm al-Wufūd*) e l'Espansione	Cap. 22
Capitolo 23 · Il Pellegrinaggio d'Addio e il Sermone di ʿArafāt (*Khuṭbat al-Wadāʿ*)	Cap. 23
Capitolo 24 · Il Ritorno al Compagno Supremo: Gli Ultimi Giorni Terreni	Cap. 24
MODULO 7: L'EREDITÀ ETERNA: SHAMĀʾIL, MISERICORDIA E APPARATI	
Capitolo 25 · Le Nobili Spose (Madri dei Credenti) e i Figli del Profeta ﷺ	Cap. 25
Capitolo 26 · I Nobili Tratti Fisici, Morali e Spirituali (*Ash-Shamāʾil*)	Cap. 26
Capitolo 27 · Misericordia per i Mondi (*Raḥmatan li-l-ʿĀlamīn*)	Cap. 27
Capitolo 28 · Tavola Cronologica Sinottica, Fonti Classiche e Indici	Cap. 28

MODULO I

IL MONDO ANTICO E LA CULLA DELLA RIVELAZIONE

مَطْلَعُ النُّورِ وَبِيئَةُ الرِّسَالَةِ الخَاتِمَة

Dalla notte morale dell'era pre-islamica (*al-Jāhiliyyah*) alla vocazione provvidenziale della terra d'Arabia; la geografia del deserto, l'eredità abramitica, la sacralità di Mecca e l'attesa del Sigillo dei Profeti ﷺ.

CAPITOLO 1 · PROSPETTIVA STORICA UNIVERSALE

L'Era dell'Ignoranza (Al-Jāhiliyyah)

La bancarotta spirituale e morale dell'umanità nel VI secolo d.C.

Il sesto secolo dell'era cristiana rappresentò indubbiamente uno dei momenti più bui e disperati nella storia spirituale e sociale dell'umanità. Il genere umano era giunto a un punto morto: le religioni rivelate del passato, fondate sulle parole dei nobili profeti, erano state irrimediabilmente snaturate, sepolte sotto strati di interpolazioni umane, superstizioni idolatriche e dispute teologiche sterili che avevano spento ogni afflato morale autentico. Come descritto nel Sacro Corano con mirabile concisione:

> ظَهَرَ الْفَسَادُ فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ بِمَا كَسَبَتْ أَيْدِي النَّاسِ لِيُذِيقَهُم بَعْضَ الَّذِي عَمِلُوا لَعَلَّهُمْ يَرْجِعُونَ
>
> *"La corruzione è apparsa sulla terra e sul mare a causa di ciò che le mani degli uomini hanno compiuto, affinché Egli faccia loro gustare una parte di quello che hanno fatto, cosicché possano ravvedersi."*
>
> Sacro Corano · Sura ar-Rūm (30:41)

1. L'Impero Romano Cristiano d'Oriente (Bisanzio)

L'Impero Romano, pur avendo adottato il Cristianesimo come religione ufficiale, ne aveva tradito lo spirito primitivo. Il dogma era stato soffocato da controversie cristologiche violente e sanguinose (sulla natura divina o umana di Cristo, tra monofisiti, nestoriani e calcedoniani) che laceravano la Siria, l'Egitto e l'Asia Minore. Al contempo, il governo imperiale di Costantinopoli imponeva una tirannia fiscale spietata che riduceva i sudditi alla miseria e alla servitù della gleba. La vita morale delle classi dirigenti era decaduta in un lusso sfrenato, tra orge, spettacoli circensi crudeli e corruzione endemica.

2. L'Impero Persiano Sasanide

Ad Oriente, la Persia dominata dalla dinastia sasanide era prigioniera del culto zoroastriano del fuoco. I sovrani (gli *Shāhanshāh*) si proclamavano di stirpe divina, al di sopra di ogni legge morale, pretendendo la genuflessione prosternata da parte dei sudditi. La società era rigidamente suddivisa in caste insormontabili. Nel V secolo, l'eresia di Mazdak aveva predicato una forma estrema di comunismo totale dei beni e delle donne, scardinando l'istituto familiare e precipitando la nazione nel caos sociale e morale più abietto.

3. L'India e l'Estremo Oriente

Nel subcontinente indiano, il Buddismo era stato progressivamente soppiantato da una rinascita bramanica rigidamente gerarchica. Il sistema delle quattro caste aveva creato la categoria disumana degli "intoccabili" (*Dalit*), condannati a un'esistenza inferiore persino a quella degli animali. Il politeismo indù pullulava di milioni di divinità, mentre le donne vedove venivano spinte all'auto-immolazione sul rogo funebre del marito (il rito del *Satī*).

4. La Penisola Arabica

L'Arabia, priva di un'autorità statale centrale, era retta unicamente dal tribalismo cieco (*ʿAṣabiyyah*), dove l'individuo difendeva il proprio consanguineo indipendentemente dal fatto che avesse torto o ragione. L'idolatria aveva deturpato l'antico tempio monoteistico della Kaʿbah, eretto da Abramo e Ismaele, circondandolo con trecentosessanta simulacri (tra cui Hubal, al-Lāt, al-ʿUzzā e Manāt).

Pratiche barbare come il seppellimento vivo delle neonate (*Waʾd al-Banāt*), motivato dal timore della vergogna o della povertà, l'usura rapace, l'alcolismo cronico, il gioco d'azzardo (*al-Maysir*) e faide sanguinose che si protraevano per generazioni per motivi futili (come la guerra di Basūs, durata quarant'anni per l'uccisione di una cammella) dominavano la vita quotidiana. L'uomo era diventato un lupo per l'uomo: la terra intera gemeva invocando un salvatore.

CAPITOLO 2 · SAGGEZZA DIVINA

La Scelta Provvidenziale dell'Arabia

Perché l'Altissimo ha eletto la terra del deserto per l'Ultima Missione

Per quale misteriosa saggezza il Signore dell'Universo scelse l'arida e desolata penisola arabica per l'avvento del Suo Messaggero finale, trascurando le corti opulente di Roma, Bisanzio, Ctesifonte o Alessandria d'Egitto? Sayyid Abū al-Ḥasan ʿAlī an-Nadwī identifica le ragioni teologiche, geografiche e psicologiche che resero l'Arabia il terreno perfetto:

1. Purezza dell'Indole Naturale (al-Fiṭrah):
A differenza dei popoli imperiali, corrotti dalla mollezza del lusso, dalla sofistica filosofica e dalla burocrazia ipocrita, gli arabi del deserto avevano conservato intatte le qualità vergini della natura umana: un coraggio leggendario, una fedeltà assoluta alla parola data, una generosità proverbiale verso l'ospite, una sopportazione stoica delle privazioni e una memoria prodigiosa capace di tramandare decine di migliaia di versi poetici senza l'ausilio della scrittura. Essi erano come una materia prima pura: una volta che la luce divina del Monoteismo ne avesse purificato le deviazioni, essi sarebbero diventati apostoli instancabili e incorruttibili.

2. Isolamento Geografico e Indipendenza Spirituale:
L'Arabia centrale (l'Ḥijāz) non era mai stata assoggettata da alcun impero straniero. Né Alessandro Magno, né le legioni romane, né le armate persiane erano riuscite a domare il deserto. Questo isolamento protesse la nuova Rivelazione dal rischio di essere considerata il prodotto di un'egemonia politica locale o la riforma di un codice imperiale preesistente.

3. La Lingua Araba: Lo Strumento Miracoloso:
La lingua araba classica era dotata di una ricchezza semantica, di una profondità di radici trilittere, di una plasticità concettuale e di un'armonia ritmica senza eguali. Essa era lo strumento linguistico perfetto per accogliere il Verbo eterno di Allāh, il Sacro Corano, con tutte le sue sfumature dottrinali, giuridiche e liriche, sfidando i maestri dell'eloquenza pagana a comporre anche una sola sura simile ad esso.

هُوَ الَّذِي بَعَثَ فِي الْأُمِّيِّينَ رَسُولًا مِّنْهُمْ يَتْلُو عَلَيْهِمْ آيَاتِهِ وَيُزَكِّيهِمْ وَيُعَلِّمُهُمُ الْكِتَابَ وَالْحِكْمَةَ وَإِن كَانُوا مِن قَبْلُ لَفِي ضَلَالٍ مُّبِينٍ

"Egli è Colui che ha inviato tra gli illetterati un Messaggero scelto tra loro, affinché reciti loro i Suoi versetti, li purifichi e insegni loro il Libro e la Saggezza, sebbene prima fossero in manifesto traviamento."

Sacro Corano · Sura al-Jumuʿah (62:2)

CAPITOLO 3 · GEOGRAFIA E ANTROPOLOGIA

La Penisola Arabica: Geografia, Clima e Popoli

Il teatro naturale della storia sacra e la configurazione delle stirpi

La penisola arabica (*Jazīrat al-ʿArab*) si estende su una vasta superficie triangolare racchiusa dal Mar Rosso a ovest, dal Golfo Persico e dall'Oceano Indiano a sud ed est, confinando a nord con le steppe siriane e mesopotamiche. Il territorio si articola in distinte zone morfologiche:

- **Al-Ḥijāz ("La Barriera"):** La fascia montuosa occidentale che separa la pianura costiera della Tihāmah dall'altopiano interno; qui sorgono le città sacre di Mecca e Medina (Yathrib) e l'oasi di Ṭāʾif.
- **Najd:** Il vasto altopiano centrale, regno dei pascoli e delle tribù nomadi (Beduini).
- **Al-Yaman (Yemen):** La "terra fertile" a sud-ovest, patria delle antiche civiltà sabee e himyarite, ricca d'agricoltura grazie alle dighe (celebre la diga di Maʾrib) e ai monsoni.
- **I Grandi Deserti:** Il maestoso *Nafūd* a nord e l'immenso *Rubʿ al-Khālī* ("Il Quarto Vuoto") a sud, tra le distese di sabbia più estreme della Terra.

MAPPA STORICA 1 · LA PENISOLA ARABICA

THREE

Arabian Peninsula

Arabia is the largest peninsula on the map of the world. The Arabs call it *Jazīrat ul-Arab*[1] which means the "Island of Arabia", although it is not an island, being surrounded by water on three sides only. Lying in the south-west of Asia, the Arabian Gulf is to its east, which was known to the Greeks as Persian Gulf; Indian Ocean marks the southern limits; and to its west is Red Sea which was called *Sinus Arabicus* or Arabian Gulf by the Greeks and Latins and *Bahr Qulzum* by the ancient Arabs. The northern boundry is not well-defined, but may be considered an imaginary line drawn due east from the head of the Gulf of al-'Aqabah in the Red Sea to the mouth of the Euphrates.

The Muslim geographers have divided the country into five regions: (1) Hijāz extends from Ailā (al-'Aqabāh) to Yemen and has been so named because the range of mountains running parallel to the western coast separates the low coastal belt of

1. The word has been commonly used since the ancient times because no distinction was made in the days of yore between a peninsula and an island nor there were separate words to denote the two. Certain scholars have tried to prove that Arabia is an island in the modern geographical sense, as, for instance, in the *Tārīkh al-Umam al-Islāmiā* of 'Allāmā Khudharī, but it requires to stretch the sense of the term and takes the boundaries of the Peninsula too far away from its present limits.

www.abulhasanalinadwi.org

La Penisola Arabica: altimetria, rilievi montuosi del Ḥijāz, altopiano del Najd e regioni costiere.

Le Stirpi Arabe: Bāʾidah, ʿĀribah e Mustaʿribah

Gli storici e i genealogisti musulmani suddividono la popolazione dell'Arabia in tre grandi rami:

1. **Al-ʿArab al-Bāʾidah (Arabi Estinti):** Le antiche stirpi scomparse prima dell'Islam, tra cui i popoli di ʿĀd (a cui fu inviato Hūd [a]) e Thamūd (a cui fu inviato Ṣāliḥ [a]), annientati a causa della loro empia ribellione.
2. **Al-ʿArab al-ʿĀribah (Arabi Puri o Qaḥṭāniti):** Originari dello Yemen meridionale, discendenti di Qaḥṭān (tra cui le stirpi di Jurhum, Aws, Khazraj e Ghassān).
3. **Al-ʿArab al-Mustaʿribah (Arabi Arabizzati o ʿAdnāniti):** Discendenti diretti del patriarca Ismāʿīl [a] (figlio di Ibrāhīm [a]), stabilitisi nell'Ḥijāz. Da essi discese la nobile tribù di Quraysh, da cui nacque il Messaggero di Allāh ﷺ.

MAPPA STORICA 2 · LE TRIBÙ DELL'ARABIA

Tihāmā from Najd, (2) Tihāmā inside the inner range is a plateau extending to the foothills, (3) Yemen, south of Hijāz, occupies the south-west corner of Arabia, (4) Najd, the north-central plateau, extends from the mountain ranges of Hijāz in the west to the deserts of Bahrain in the east and encompasses a number of deserts and mountain ranges, (5) ʿArūz which is bounded by Bahrain to its east and Hijāz to its west. Lying between Yemen and Najd it was also known as Yamāmah.[1]

The Land and its People

One of the driest and hottest countries of the world, nine-tenth of Arabia is made up of barren desert. The geological and physical features of the land alongwith its climatic conditions have kept its population, in the days gone by and also in the present time, to the minimum and hindered the flowering of civilized communities and empires. The nomadic life of the desert tribes, rugged individualism of the people and unrestrained tribal warfare have tended to limit the settled population to the areas where there is abundance of rainfall or water is available on the surface of land in the shape of springs or ponds or is found nearer the surface of the earth. The Bedouins dig deep wells in the ground. The way of life in Arabia is, so to say, dictated by the availability of water; nomadic tribes continually move about in the desert in search of water. Wherever verdant land is found, the tribes go seeking pastures but they are never bound to the land like the tillers of the soil. They stay over a pasture or oasis so long as they can graze their flocks of sheep, goats and camels and then break up their camps to search out new pastures.

Life in the desert was hard and filled with danger. The Bedouin felt bound to the family and to the clan, on which depended his existence in the arid desert; loyalty to the tribe meant for him the same life-long alliance as others feel for the

1. This geographical division of the country is attributed to ʿAbdullāh b. ʿAbbās.

www.abulhasanalinadwi.org

Dislocazione geopolitica delle principali tribù arabe (Quraysh, Hawāzin, Thaqīf, Aws, Khazraj, Ghassān, Lakhm) all'avvento dell'Islam.

CAPITOLO 4 · LA VALLE SACRA DI BAKKAH

La Mecca prima dell'Islam

Dalla fondazione abramitica all'unificazione qurayshita con Quṣayy

Le origini di Mecca affondano nella sacra vicenda del Profeta Ibrāhīm [a] (Abramo), amico intimo di Allāh (*Khalīlullāh*). Guidato dall'ispirazione divina, Ibrāhīm condusse la consorte Hājar (Agar) e il loro figlioletto Ismāʿīl (Ismaele) ancora in fasce nella desolata valle rocciosa di Bakkah, priva d'acqua e di vegetazione:

رَّبَّنَا إِنِّي أَسْكَنتُ مِن ذُرِّيَّتِي بِوَادٍ غَيْرِ ذِي زَرْعٍ عِندَ بَيْتِكَ الْمُحَرَّمِ رَبَّنَا لِيُقِيمُوا الصَّلَاةَ فَاجْعَلْ أَفْئِدَةً مِّنَ النَّاسِ تَهْوِي إِلَيْهِمْ وَارْزُقْهُم مِّنَ الثَّمَرَاتِ لَعَلَّهُمْ يَشْكُرُونَ

"O Signor nostro! Ho fatto abitare una parte della mia progenie in una valle arida, presso la Tua Casa Sacra, affinché compiano la preghiera, o Signor nostro! Fa' dunque che i cuori di una parte degli uomini tendano verso di loro, e concedi loro frutti per il loro sostentamento, affinché Ti siano riconoscenti."

Sacro Corano · Sura Ibrāhīm (14:37)

Quando le scorte d'acqua finirono e il fanciullo iniziò a piangere disperato, Hājar corse ansiosa per sette volte tra le colline di **aṣ-Ṣafā** e **al-Marwah** alla ricerca di viandanti o di una sorgente (rito commemorato eternamente nel *Saʿy* del pellegrinaggio). Fu allora che l'Angelo Jibrīl percosse il terreno e scaturì la miracolosa sorgente perenne di **Zamzam**.

Attratta dagli uccelli volteggianti sull'acqua, la tribù yemenita dei Jurhum chiese il permesso a Hājar di accamparsi nei pressi del pozzo. Ismāʿīl crebbe tra loro, ne apprese la lingua araba più pura e ne sposò una figlia. Anni dopo, Ibrāhīm tornò e, insieme al figlio ormai adulto, edificò le fondamenta della **Kaʿbah**, ponendovi la Pietra Nera (*al-Ḥajar al-Aswad*) discesa dal Paradiso, e proclamò a tutta l'umanità il dovere del Pellegrinaggio monoteistico (*al-Ḥajj*).

La Corruzione Idolatrica e Quṣayy ibn Kilāb

Col passare dei secoli, i Jurhum trascurarono i sacri doveri e furono cacciati dalla tribù dei Khuzāʿah. Prima di fuggire, i Jurhum seppellirono il pozzo di Zamzam nascondendovi i tesori della Kaʿbah. Il capo dei Khuzāʿah, ʿAmr ibn Luḥayy, compì un viaggio in Siria dove vide gli abitanti adorare idoli; ne portò uno a Mecca (l'idolo Hubal) ponendolo all'interno della Kaʿbah e corrompendo per la prima volta la religione pura di Abramo.

Verso la metà del V secolo d.C., emerse una figura geniale della discendenza di Ismāʿīl: **Quṣayy ibn Kilāb**. Egli riunì le disperse fazioni della tribù di **Quraysh**, riconquistò il controllo di Mecca ed espulse i Khuzāʿah. Quṣayy ricostruì la Kaʿbah, fondò la prima assemblea cittadina consultiva (**Dār an-Nadwah**) e ripartì tra i clan le funzioni sacre:

- **As-Siqāyah:** Il diritto di dissetare i pellegrini giunti da ogni angolo d'Arabia.
- **Ar-Rifādah:** La somministrazione di cibo e ospitalità ai pellegrini a spese della comunità.
- **Al-Ḥijābah:** La custodia delle chiavi della Casa Sacra.
- **Al-Liwāʾ:** La custodia dello stendardo di guerra.

CAPITOLO 5 · L'ATTESA MESSIANICA

La Mecca, Terra Natale del Profeta ﷺ

Da Hāshim a ʿAbd al-Muṭṭalib e il prodigio dell'Anno dell'Elefante (570 d.C.)

Tra i figli di ʿAbd Manāf (figlio di Quṣayy), emerse **Hāshim**, bisnonno del Profeta ﷺ. Egli fu il primo a istituire per i Quraysh i due grandi viaggi carovanieri commerciali stagionali: la carovana invernale verso lo Yemen e quella estiva verso la Siria, che garantirono alla città prosperità economica e prestigio diplomatico universale (come eternato nella Sura Quraysh 106).

ʿAbd al-Muṭṭalib e la Riscoperta di Zamzam

A Hāshim successe il nobile figlio Shaybah, noto come ʿ**Abd al-Muṭṭalib** ("il servo di al-Muṭṭalib", poiché quando lo zio lo condusse da Medina a Mecca, la gente credette inizialmente fosse un suo giovane servitore). Uomo di maestosa statura morale, carisma regale e profonda devozione monoteistica, ʿAbd al-Muṭṭalib ebbe una visione in sogno che gli indicò l'esatta ubicazione del pozzo perduto di Zamzam.

Scavando assieme all'unico figlio che aveva all'epoca (al-Ḥārith), fece riaffiorare le acque cristalline di Zamzam tra l'esultanza generale. In quell'occasione, provando amarezza per la solitudine contro i rivali, fece voto solenne ad Allāh: se gli avesse concesso dieci figli maschi cresciuti fino all'età adulta per proteggerlo, ne avrebbe sacrificato uno alla Kaʿbah.

Quando i dieci figli crebbero, la sorte cadde sul più giovane e amato di tutti: ʿ**Abdullāh**, futuro padre del Profeta ﷺ. Su consiglio dei saggi, ʿAbd al-Muṭṭalib riscattò la vita del figlio offrendo in olocausto cento cammelli. Per questo il Messaggero di Allāh ﷺ soleva dire: *"Io sono il figlio dei due sacrificati"* (alludendo al patriarca Ismāʿīl e a suo padre ʿAbdullāh).

L'Anno dell'Elefante (ʿĀm al-Fīl · 570 d.C.)

Poco prima della nascita del Profeta ﷺ, il governatore cristiano abissino dello Yemen, **Abrahah al-Ashram**, costruì una sfarzosa cattedrale a Ṣanʿāʾ (chiamata *al-Qullays*) con l'intento di dirottare il pellegrinaggio arabo da Mecca allo Yemen. Quando un arabo profanò la cattedrale, Abrahah giurò di radere al suolo la Kaʿbah e marciò su Mecca alla testa di un esercito formidabile dotato di elefanti da guerra (guidati dal gigantesco elefante Maḥmūd).

Giunto alle porte di Mecca, Abrahah confiscò duecento cammelli appartenenti ad ʿAbd al-Muṭṭalib. Quando il nobile capo meccano si recò nell'accampamento di Abrahah per chiedere la restituzione del suo bestiame, il re abissino esclamò meravigliato: *"Eri salito nella mia stima quando ti ho visto, ma ora ti disprezzo: chiedi dei tuoi cammelli e taci sulla Casa che io sono venuto a distruggere, la quale rappresenta la tua religione e quella dei tuoi padri?!"*

ʿAbd al-Muṭṭalib rispose con incrollabile fede nel Dio Unico:

> **"Io sono il signore dei cammelli; quanto alla Casa (la Kaʿbah), essa ha un Signore che la difenderà!"**

ʿAbd al-Muṭṭalib ordinò alla popolazione di ritirarsi sulle vette dei monti. La mattina seguente, quando l'esercito tentò di muovere verso la Kaʿbah, l'elefante Maḥmūd si inginocchiò rifiutandosi categoricamente di avanzare verso il santuario, pur muovendosi agilmente quando veniva voltato verso lo Yemen o la Siria.

Improvvisamente, dal mare giunsero stormi fitti di uccelli simili a rondini (gli *Abābīl*), ciascuno recante tre pietruzze d'argilla cotta (*Sijjīl*): una nel becco e due tra gli artigli. Le pietre piovvero sull'esercito invasore perforando armature e corpi, provocando un'epidemia fulminea che annientò l'armata e ridusse i soldati come "steli di grano masticati":

أَلَمْ تَرَ كَيْفَ فَعَلَ رَبُّكَ بِأَصْحَابِ الْفِيلِ · أَلَمْ يَجْعَلْ كَيْدَهُمْ فِي تَضْلِيلٍ · وَأَرْسَلَ عَلَيْهِمْ طَيْرًا أَبَابِيلَ · تَرْمِيهِم بِحِجَارَةٍ مِّن سِجِّيلٍ · فَجَعَلَهُمْ كَعَصْفٍ مَّأْكُولٍ

"Non hai visto come il tuo Signore ha agito contro la gente dell'Elefante? Non ha forse vanificato la loro astuzia? Ha mandato contro di loro stormi di uccelli, che lanciavano su di loro pietre di argilla indurita, e li ha resi simili a paglia divorata dal bestiame."

Sacro Corano · Sura al-Fīl (105:1–5)

Questo miracolo universale, avvenuto nell'anno 570 d.C., preservò la purezza della Kaʿbah e conferì a Quraysh un'aura sacra in tutta l'Arabia. Pochi mesi dopo questo evento straordinario, in questo stesso memorabile "Anno dell'Elefante", nacque a Mecca colui che avrebbe illuminato il mondo per sempre: **Muḥammad Rasūlullāh ﷺ**.

MODULO II

DALL'INFANZIA ALL'ALBA DELLA MISSIONE

مِنَ الْمِيلَادِ الْمَيْمُونِ إِلَى بَعْثَةِ النُّورِ بِمَكَّةَ

La nascita benedetta, l'infanzia tra i Banū Saʿd, la giovinezza immacolata e il titolo di *al-Amīn*; la prima Rivelazione nella grotta di Ḥirāʾ, le torture dei Quraysh, l'emigrazione in Abissinia, l'Anno del Dolore, il viaggio a Ṭāʾif e l'Ascensione Celeste (*al-Miʿrāj*).

CAPITOLO 6 · L'INCORROTTO DI MECCA

Dalla Nascita Benedetta alla Giovinezza

L'infanzia nel deserto, la protezione divina e il titolo di aṣ-Ṣādiq al-Amīn

Il Messaggero di Allāh ﷺ nacque a Mecca il lunedì 12 del mese lunare di Rabīʿ al-Awwal dell'Anno dell'Elefante (corrispondente al 570 dell'era cristiana), nel nobile clan dei Banū Hāshim. Suo padre ʿ**Abdullāh** era deceduto durante un viaggio commerciale a Yathrib prima ancora che il bimbo venisse alla luce. Il nonno ʿ**Abd al-Muṭṭalib**, ricolmo di gioia per la nascita dell'orfano, lo portò all'interno della Kaʿbah per ringraziare Allāh e gli impose il nome inconsueto per l'epoca di **Muḥammad** ("Il Lodato"), affinché fosse lodato in cielo e sulla terra.

Il Baliatico tra i Banū Saʿd e l'Apertura del Petto

Secondo l'uso dell'aristocrazia meccana, i neonati venivano affidati alle balie delle tribù beduine del deserto per temprare il loro fisico all'aria pura e far loro apprendere la lingua araba priva di contaminazioni dialettali. Il piccolo Muḥammad fu affidato alle cure di **Ḥalīmah bint Abī Dhuʾayb as-Saʿdiyyah**. Dal momento in cui ella prese con sé il bambino orfano (rifiutato dalle altre balie per la modesta ricompensa attesa), la benedizione divina (*Barakah*) inondò la sua famiglia: i suoi animali divennero miracolosamente gravidi di latte e le sue terre aride rifiorirono.

All'età di circa quattro anni avvenne il celebre evento prodigioso dell'apertura del petto (*Shaqq aṣ-Ṣadr*): mentre giocava con i compagni, l'Arcangelo Jibrīl gli aprì il torace, ne estrasse il cuore, rimosse un piccolo coagulo scuro dicendo: *"Questa era la porzione di Satana in te"*, lavò il cuore in un bacile d'oro con l'acqua di Zamzam e lo riempì di fede, luce e saggezza prima di richiuderlo.

Le Prove dell'Orfanità e il Monaco Bahīrā

A sei anni, tornando da una visita alla tomba del marito a Yathrib, la madre **Āminah** si spense improvvisamente ad al-Abwāʾ, lasciando il fanciullo orfano di entrambi i genitori. Il nonno ʿAbd al-Muṭṭalib lo circondò d'un affetto immenso fino alla sua morte, avvenuta quando Muḥammad aveva otto anni. La tutela passò allora allo zio paterno **Abū Ṭālib**, uomo di nobile animo ma di scarse risorse economiche, che lo protesse come un figlio.

A dodici anni accompagnò lo zio in un viaggio commerciale in Siria. A Buṣrā, la carovana sostò presso l'eremo del monaco cristiano **Bahīrā**. Notando che una nuvola seguiva costantemente il giovane Muḥammad per fargli ombra e che gli alberi chinavano i rami verso di lui, Bahīrā esaminò il fanciullo, riscontrò tra le sue scapole il "Sigillo della Profezia" (*Khātam an-Nubuwwah*) descritto nelle antiche Scritture e avvertì lo zio: *"Riporta questo fanciullo sano e salvo nella sua terra e proteggilo dai nemici, poiché gli è riservato un destino grandioso!"*

Il Patto dei Virtuosi (Ḥilf al-Fuḍūl) e il Titolo di al-Amīn

Crescendo a Mecca, Muḥammad non si piegò mai a toccare un idolo, non assaggiò mai vino, non frequentò feste pagane e non commise mai un'azione disonorevole. All'età di circa vent'anni partecipò con i suoi zii alla stipula del **Ḥilf al-Fuḍūl** (il Patto dei Virtuosi), nella casa di ʿAbdullāh ibn Judʿān: i clan si impegnarono solennemente a non tollerare alcun sopruso a Mecca e a schierarsi compatti a difesa di ogni viandante o cittadino oppresso fino a fargli ottenere giustizia. Anni dopo, investito della Profezia, disse: *"Ho assistito nella casa di Ibn Judʿān a un patto che per nulla al mondo baratterei con i cammelli rossi; e se nell'Islam fossi chiamato ad esso, risponderei con gioia!"*

La sua sincerità cristallina e la sua rettitudine impeccabile gli valsero l'appellativo unanime di **aṣ-Ṣādiq al-Amīn** (Il Veritiero, il Degno di Fiducia).

Il Matrimonio con Khadījah e la Ricostruzione della Kaʿbah

Colpita dalla sua proverbiale onestà, una delle donne più nobili e ricche di Quraysh, **Khadījah bint Khuwaylid** [r], gli affidò la conduzione della propria carovana per la Siria. Il fedele servo Maysarah, che lo accompagnava, riferì a Khadījah non solo gli straordinari profitti realizzati, ma la delicatezza morale sublime, la dolcezza dei modi e l'integrità pura di Muḥammad. Khadījah gli inviò una proposta di matrimonio tramite l'amica Nafīsah. Muḥammad accettò: all'epoca egli aveva 25 anni e Khadījah 40. Fu un'unione di devozione assoluta, durata venticinque anni fino alla scomparsa di lei, durante i quali il Profeta non prese alcun'altra sposa.

A trentacinque anni, un violento incendio e un'inondazione danneggiarono la Kaʿbah. I clan meccani la ricostruirono concordemente, ma quando giunse il momento di ricollocare la sacra **Pietra Nera** (*al-Ḥajar al-Aswad*), scoppiò una contesa feroce: ogni tribù voleva riservarsi tale immenso onore e le spade furono sguainate. Si decise allora di rimettere la decisione al primo uomo che fosse entrato dalla porta di Bab as-Salām.

Quando videro apparire Muḥammad, tutti esclamarono sollevati: *"Ecco l'Amīn! Siamo contenti del suo giudizio!"* Con genialità pacificatrice, egli stese un mantello al suolo, vi depose la Pietra Nera al centro e ordinò ai capi di ogni clan di afferrare un lembo del drappo e sollevarlo insieme. Quando giunsero all'altezza dell'incastro, egli la prese con le sue nobili mani e la collocò nella parete, spegnendo la miccia d'una sanguinosa guerra civile.

CAPITOLO 7 · LA RIVELAZIONE A ḤIRĀʾ E LA DAʿWAH

L'Alba della Profezia e la Chiamata Meccana

Dalla grotta di Ḥirāʾ alla proclamazione pubblica, l'Abissinia, il boicottaggio e l'Ascensione Celeste

Avvicinandosi ai quarant'anni d'età, Muḥammad avvertì un irresistibile desiderio di solitudine spirituale. Fuggiva dal frastuono idolatrico della città e saliva fino alla vetta del **Jabal an-Nūr** (il Monte della Luce), per ritirarsi nella stretta cavità della grotta di **Ḥirāʾ**. Lì trascorreva notti e settimane in preghiera e contemplazione dell'Universo secondo la retta fede monoteistica di Abramo (*al-Ḥanīfiyyah*).

La Prima Rivelazione: "Iqrāʾ!"

Nel mese di Ramaḍān dell'anno 610 d.C., nella Notte del Destino (*Laylat al-Qadr*), la luce divina squarciò le tenebre del mondo. L'Angelo Jibrīl [a] gli apparve in tutta la sua maestà e gli ordinò: "*Leggi!*" (*Iqrāʾ!*). Tremante, Muḥammad rispose: "*Mā anā bi-qāriʾ*" (*Non so leggere*). L'Angelo lo strinse con forza al petto fino a fargli mancare il respiro, poi lo lasciò e ripeté l'ordine. Dopo la terza stretta, gli rivelò i primi cinque storici versetti del Libro eterno:

اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ · خَلَقَ الْإِنسَانَ مِنْ عَلَقٍ · اقْرَأْ وَرَبُّكَ الْأَكْرَمُ · الَّذِي عَلَّمَ بِالْقَلَمِ · عَلَّمَ الْإِنسَانَ مَا لَمْ يَعْلَمْ

"Leggi, nel nome del tuo Signore che ha creato! Ha creato l'uomo da un'aderenza. Leggi, ché il tuo Signore è il Generosissimo, Colui che ha insegnato mediante il calamo, ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva!"

Sacro Corano · Sura al-ʿAlaq (96:1–5)

Scosso e con il cuore pulsante a mille, il Messaggero di Allāh ﷺ discese dal monte e corse a casa da Khadījah gridando: "*Zammilūnī! Zammilūnī!*" (*Copritemi! Avvolgetemi!*). Khadījah lo avvolse in un mantello finché la paura non svanì. Quando egli le confidò il timore per la propria vita, ella pronunciò parole immortali che testimoniano la grandezza spirituale della prima credente dell'Islam:

La Testimonianza Immortale di Khadījah [r]:

"No, per Allāh! Allāh non ti umilierà mai! Tu mantieni saldi i legami di parentela, ti carichi del peso dei deboli, aiuti chi è privo di mezzi, ospiti generosamente i viandanti e presti soccorso in ogni giusta causa della verità!"

Ella lo condusse dal cugino **Waraqah ibn Nawfal**, un anziano sapiente cristiano edotto sulle Scritture ebraiche ed evangeliche. Ascoltato il racconto, Waraqah esclamò: "*Questo è il Nāmūs al-Akbar (l'Angelo della Rivelazione, Jibrīl) che Allāh fece scendere su Mosè! Vorrei essere giovane e vivo quando il tuo popolo ti caccerà dalla tua città!*" Il Profeta chiese stupito: "*Mi cacceranno forse?*" Waraqah rispose: "*Sì! Mai alcun uomo ha portato ciò che tu porti senza essere perseguitato con ostilità. Se sarò ancora in vita in quel giorno, ti aiuterò con tutte le mie forze!*"

La Predicazione Segreta e i Primi Credenti

Per tre anni la predicazione rimase riservata (*ad-Daʿwah as-Sirriyyah*). I primi a rispondere alla chiamata furono coloro che conoscevano da vicino la sua immacolata purezza morale: la fedele sposa **Khadījah** [r], il

cugino decenne ʿ**Alī ibn Abī Ṭālib** [r], il servo affrancato **Zayd ibn Ḥārithah** [r] e il suo intimo e stimato amico **Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq** [r]. Tramite l'instancabile zelo di Abū Bakr abbracciarono l'Islam alcuni tra i più nobili compagni: ʿUthmān ibn ʿAffān, az-Zubayr ibn al-ʿAwwām, ʿAbd ar-Raḥmān ibn ʿAwf, Saʿd ibn Abī Waqqāṣ e Ṭalḥah ibn ʿUbaydillāh. Si riunivano segretamente nella dimora di **al-Arqam ibn Abī al-Arqam** per pregare e apprendere i versetti coranici.

La Proclamazione Pubblica e la Furibonda Reazione Pagana

Discese poi il comando divino: "*Proclama apertamente ciò che ti è stato ordinato e allontanati dagli associatori*" (Corano 15:94). Il Profeta salì sul colle di aṣ-Ṣafā ed emise il richiamo d'allarme tradizionale: "*Wa-ṣabāḥāh!*" Quando i clan qurayshiti si radunarono, egli domandò: "*Se vi dicessi che dietro questa collina vi è una cavalleria pronta ad assalirvi, mi credereste?*" Risposero unanimi: "*Sì! Non abbiamo mai riscontrato in te che la verità!*" Egli proclamò: "*Ebbene, io vi avverto di un castigo terribile se non attestate che non vi è altro dio all'infuori di Allāh!*"

Il perfido zio Abū Lahab urlò rabbioso: "*Possa tu perire per il resto del giorno! Ci hai convocati solo per questo?!*" In risposta discese la Sura al-Masad (111). Da quel momento Quraysh scatenò una guerra spietata contro il Messaggero ﷺ e i suoi seguaci.

Il Martirio dei Primi Deboli e l'Emigrazione in Abissinia

Non potendo colpire impunemente il Profeta per la protezione del clan di Abū Ṭālib, i pagani si accanirono sugli schiavi e sui credenti privi di protezione tribale. **Bilāl ibn Rabāḥ** veniva trascinato con una corda al collo per i vicoli aridi e disteso a mezzogiorno sulla sabbia rovente con un masso incandescente sul petto, mentre continuava a sussurrare con estasi: "*Aḥad! Aḥad!*" (*Uno! Uno!*), finché Abū Bakr non lo acquistò riscattandone la libertà.

La famiglia di **Yāsir** fu torturata barbaramente: **Sumayyah** fu trafitta a morte dalla lancia di Abū Jahl, divenendo la prima martire nella storia dell'Islam. Dinanzi a tali atrocità, il Profeta disse: "*Pazienza, o famiglia di Yāsir, la vostra dimora sarà il Paradiso!*"

Nel quinto anno di Profezia, per salvare i suoi compagni, il Messaggero ﷺ ordinò loro di emigrare attraverso il Mar Rosso nel regno cristiano d'Abissinia: "*Lì regna un re giusto presso cui nessuno subisce ingiustizia*". Fu la prima *Hijrah* dell'Islam. Quando gli emissari di Quraysh giunsero alla corte del re d'Abissinia (**an-Najāshī**) carichi di doni per ottenere l'estradizione dei profughi, il cugino del Profeta, **Jaʿfar ibn Abī Ṭālib** [r], si alzò pronunciando un discorso magistrale che commosse il sovrano fino alle lacrime:

> **Dallo Storico Discorso di Jaʿfar ibn Abī Ṭālib dinanzi al Negus d'Abissinia:**
>
> "O Re! Eravamo un popolo immerso nell'ignoranza: adoravamo pietre, mangiavamo carogne, commettevamo turpitudini, rompevamo i legami di sangue, trattavamo male i vicini e il forte tra noi divorava il debole. Siamo rimasti in questo stato finché Allāh ci ha inviato un Messaggero scelto tra noi, di cui conosciamo la nobiltà di lignaggio, la sincerità, la lealtà e la purezza. Egli ci ha chiamati ad adorare l'Unico Dio, a rigettare gli idoli che i nostri padri adoravano, e ci ha ordinato di dire la verità, di restituire i pegni, di rispettare i vicini, di astenerci dal sangue e dalle oscenità, e di compiere la preghiera, il digiuno e l'elemosina..."

Quando Jaʿfar recitò i primi versetti della **Sura Maryam** che descrivono il miracoloso concepimento verginale di Gesù [a], il pio Negus esclamò piangendo: "*In verità, ciò che voi avete recitato e ciò che ha portato Gesù scaturiscono dalla medesima sorgente di luce divina!*" Respinse i doni dei pagani e garantì asilo perpetuo ai credenti.

Le Conversioni di Ḥamzah e ʿUmar e l'Embargo dello Shiʿb

Nel sesto anno, l'Islam fu rafforzato dall'adesione coraggiosa di **Ḥamzah ibn ʿAbd al-Muṭṭalib** (lo zio del Profeta, "il Leone di Allāh") e poco dopo da quella di **ʿUmar ibn al-Khaṭṭāb** [r]. Con la conversione di ʿUmar, i musulmani poterono per la prima volta pregare in pubblico a testa alta attorno alla Kaʿbah.

Sconcertati dall'avanzata della fede, i capi di Quraysh tentarono dapprima di corrompere il Messaggero ﷺ offrendogli ricchezze immense, sovranità regale o cure mediche. La risposta di Muḥammad fu incrollabile:

> **"Per Allāh, o zio! Se ponessero il sole nella mia mano destra e la luna nella mia sinistra affinché io abbandoni questa causa, non la lascerò finché Allāh non la faccia trionfare o io vi perisca!"**

I Quraysh decisero allora di imporre un embargo totale contro i Banū Hāshim e i Banū al-Muṭṭalib: redassero una pergamena iniqua, appesa all'interno della Kaʿbah, proibendo ogni matrimonio, commercio o comunicazione con loro. Per tre anni (dal 7° al 10° anno di Profezia) i musulmani e i loro protettori rimasero isolati nella gola montuosa dello **Shiʿb di Abū Ṭālib**, ridotti a nutrirsi di foglie d'albero e cuoio bollito, tra i pianti strazianti dei neonati affamati. Il blocco terminò solo quando un gruppo di capi meccani mossi a pietà si ribellò al patto e il Profeta rivelò che le termiti avevano divorato l'intero testo dell'accordo empio, risparmiando unicamente il Nome di Allāh (*Bi-smika Allāhumma*).

L'Anno del Dolore e la Prova di Ṭāʾif

Poco dopo la fine dell'embargo, nel decimo anno di Profezia, il Profeta subì due perdite devastanti: la morte dell'anziano zio **Abū Ṭālib** e, appena poche settimane dopo, la scomparsa della sua adorata sposa e confidente **Khadījah** [r]. Quell'anno fu ricordato come **l'Anno del Dolore** (*ʿĀm al-Ḥuzn*). Privato della protezione tribale dello zio, i pagani intensificarono gli oltraggi personali contro il Messaggero ﷺ, gettandogli persino viscere d'agnello sulla schiena mentre era in prosternazione.

Nella speranza di trovare accoglienza per il messaggio, il Profeta si recò a piedi per oltre ottanta chilometri nella città montuosa di **Ṭāʾif**, rivolgendosi ai tre fratelli capi della tribù di Thaqīf. Essi lo respinsero con volgare derisione e aizzarono i loro schiavi e fanciulli a formare due ali lungo la strada, lapidando il Messaggero ﷺ finché le sue caviglie non furono ferite e i suoi calzari intrisi di sangue. Zayd ibn Ḥārithah, facendogli scudo con il proprio corpo, fu gravemente ferito al capo.

Rifugiatosi esausto all'ombra di un vigneto appartenente a ʿUtbah e Shaybah, il Messaggero di Allāh ﷺ elevò una delle suppliche più commoventi e sublimi mai pronunciate da labbra umane:

اللَّهُمَّ إِلَيْكَ أَشْكُو ضَعْفَ قُوَّتِي، وَقِلَّةَ حِيلَتِي، وَهَوَانِي عَلَى النَّاسِ، يَا أَرْحَمَ الرَّاحِمِينَ! أَنْتَ رَبُّ الْمُسْتَضْعَفِينَ وَأَنْتَ رَبِّي... إِنْ لَمْ يَكُنْ بِكَ عَلَيَّ غَضَبٌ فَلَا أُبَالِي، وَلَكِنَّ عَافِيَتَكَ هِيَ أَوْسَعُ لِي

"O Allāh! A Te lamento la debolezza della mia forza, la scarsezza dei miei mezzi e la mia umiliazione dinanzi agli uomini! O Misericordiosissimo tra i misericordiosi! Tu sei il Signore degli oppressi e Tu sei il mio Signore... Purché Tu non sia adirato con me, non mi curo di nulla! Ma la Tua indulgenza e protezione sono per me più ampie!"

I proprietari del vigneto inviarono il loro servo cristiano **ʿAddās** a offrirgli un grappolo d'uva. Sentendo il Profeta dire "*Bi-smi Allāh*" prima di mangiare, ʿAddās fu conquistato dalla sua grazia profetica e baciò le sue mani abbracciando la fede.

Poco dopo, apparve l'Arcangelo Jibrīl accompagnato dall'Angelo delle Montagne, il quale disse: "*O Muḥammad! Se vuoi, farò crollare su di loro le due montagne di Mecca (al-Akhshabayn)!*" Ma l'Apostolo di Misericordia ﷺ rispose con suprema compassione: "*No! Spero invece che Allāh faccia sorgere dai loro lombi una progenie che adori Allāh solo senza associarGli alcunché!*"

Il Viaggio Notturno e l'Ascensione Celeste (al-Isrāʾ wa-l-Miʿrāj)

Dopo la cupa prova di Ṭāʾif, l'Altissimo volle colmare il Suo Messaggero con il più straordinario favore mistico e cosmico mai concesso a un mortale: il miracolo dell'**Isrāʾ** (il Viaggio Notturno dalla Sacra Moschea di Mecca alla Moschea Remota di Gerusalemme, *al-Masjid al-Aqṣā*, in sella alla creatura celeste *al-Burāq*) e del **Miʿrāj** (l'Ascensione attraverso i Sette Cieli fino al Loto del Limite Estremo, *Sidrat al-Muntahā*).

Ad al-Quds (Gerusalemme), il Messaggero ﷺ guidò la preghiera congiunta di tutti i santi Profeti del passato (Adamo, Noè, Abramo, Mosè, Gesù), manifestando l'unità intrinseca del messaggio monoteistico e il suo ruolo di Guida universale dell'umanità. Durante l'Ascensione ricevette la prescrizione divina fondamentale dell'Islam: le **cinque preghiere quotidiane obbligatorie (aṣ-Ṣalāh)**. Quando i pagani di Mecca sbeffeggiarono il racconto dell'accaduto in una sola notte, Abū Bakr pronunciò la sua celebre risposta: *"Se lo ha detto lui, è certamente la verità!"*, meritando per sempre il titolo divino di **aṣ-Ṣiddīq** ("Il Verace").

I Patti di al-ʿAqabah: La Svolta di Yathrib

Durante i mesi sacri del pellegrinaggio, il Messaggero ﷺ non cessava di avvicinare gli accampamenti delle tribù giunte a Mecca. Nell'undicesimo anno di Profezia incontrò presso la collina di **al-ʿAqabah** sei nobili giovani della tribù di Khazraj di Yathrib. Essi ascoltarono i versetti coranici e riconobbero immediatamente il Profeta atteso di cui parlavano i loro vicini ebrei: abbracciarono l'Islam e promisero di diffonderlo tra i loro concittadini.

L'anno seguente (dodicesimo anno), dodici uomini di Yathrib stipularono il **Primo Patto di al-ʿAqabah**, un giuramento di fede, onestà morale e astensione da ogni vizio. Il Profeta inviò con loro il giovane compagno **Muṣʿab ibn ʿUmayr** [r] come primo maestro ed emissario dell'Islam a Yathrib. La sua dolcezza e la sua straordinaria eloquenza fecero sì che non rimanesse casa a Yathrib senza che l'Islam vi facesse il suo ingresso.

Nel tredicesimo anno, una delegazione solenne di settantatré uomini e due donne di Yathrib venne a Mecca a mezzanotte, stringendo il **Secondo Patto di al-ʿAqabah** con il Messaggero ﷺ e suo zio al-ʿAbbās: giurarono di proteggere il Profeta con la propria vita, i propri beni e le proprie armi esattamente come avrebbero protetto le proprie spose e i propri figli. Fu l'atto fondativo che aprì la strada all'Egira (*al-Hijrah*) e alla nascita della prima società libera dell'Islam.

MODULO III

L'EGIRA E LA FONDAZIONE DELLO STATO

الْهِجْرَةُ الْمُبَارَكَةُ وَبِنَاءُ الدَّوْلَةِ وَيَوْمُ الْفُرْقَانِ

Dalla cospirazione di Mecca alla grotta di Thawr; l'arrivo festante a Yathrib (Medina), la Fratellanza sacra, la Costituzione di Medina e il primo trionfo epocale a Badr contro i tiranni di Quraysh.

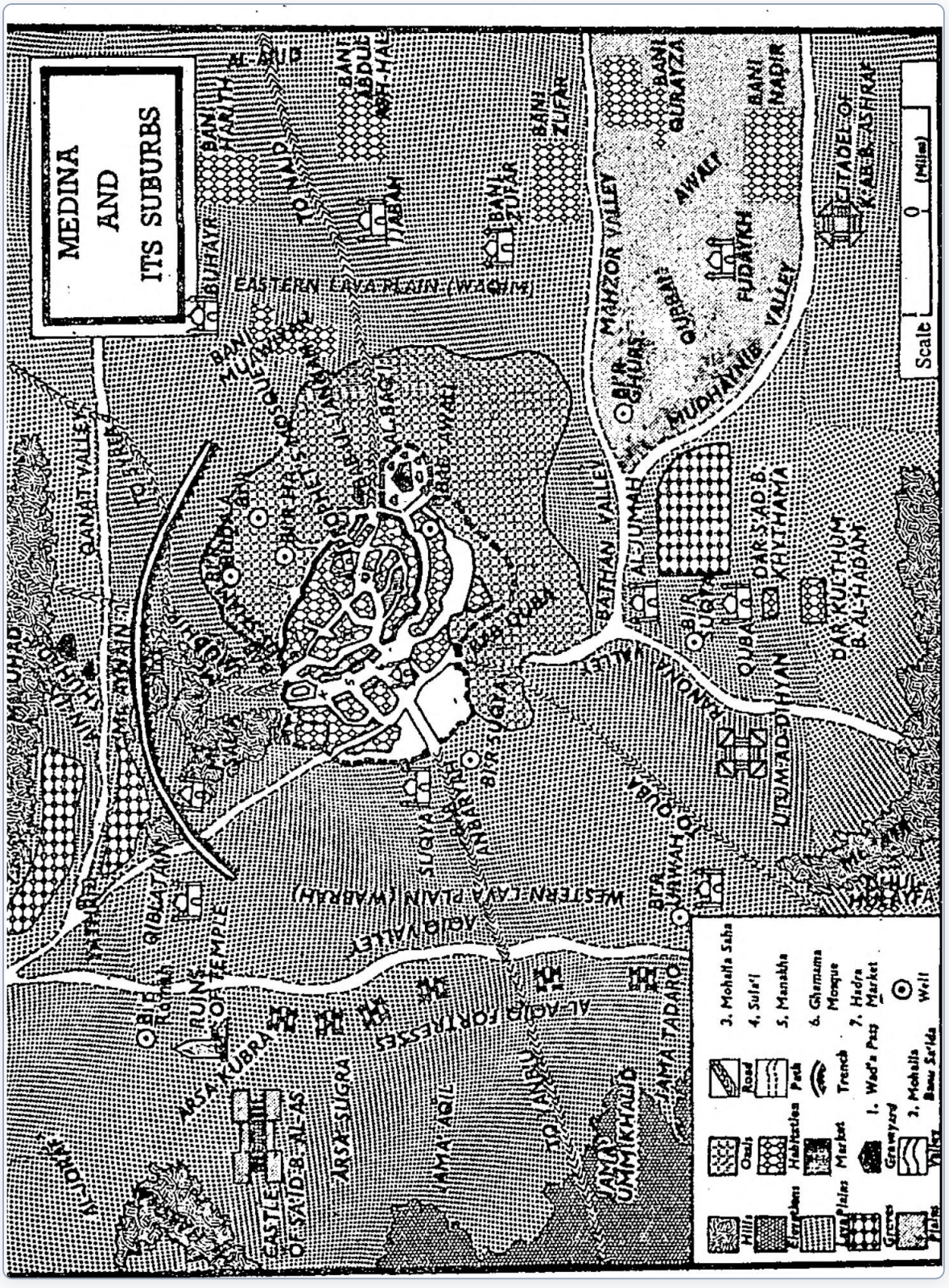
CAPITOLO 8 · LA CULLA DELL'EGIRA

Yathrib prima dell'Islam

Geografia, tessuto sociale e le condizioni favorevoli per la Daʿwah

A circa quattrocento chilometri a nord di Mecca sorgeva l'oasi rigogliosa di **Yathrib** (poi ridenominata *Madīnat an-Nabī*, "la Città del Profeta"). A differenza dell'arida gola rocciosa di Mecca, Yathrib era un bacino fertile circondato da formazioni basaltiche e campi di lava nera (*Ḥarrat Wāqim* a est e *Ḥarrat al-Wabarah* a ovest), ricco di palmeti, pozzi d'acqua dolce e frutteti.

MAPPA STORICA 3 · MEDINA E I SUOI SOBBORGHI



La Città Oasi di Medina (Yathrib): fortificazioni, quartieri degli Aws e Khazraj, insediamenti ebraici e la valle di Baṭḥān.

Il Mosaico Tribale e la Guerra Fratricida di Buʿāth

La popolazione araba autoctona era costituita da due grandi tribù sorelle di origine yemenita qaḥṭānita: gli **Aws** e i **Khazraj** (chiamati collettivamente i *Banū Qaylah*). Tra di esse era divampata per generazioni una catena

ininterrotta di faide sanguinose, culminata nella disastrosa battaglia di **Buʿāth**, avvenuta pochi anni prima dell'Egira, che aveva decimato i capi e i guerrieri più valorosi di entrambe le fazioni. Gli abitanti erano esausti, prostrati dall'odio reciproco e desiderosi di trovare un capo saggio e imparziale capace di pacificare la città.

La Presenza delle Tribù Ebraiche

A Yathrib risiedevano tre potenti e ricche tribù ebraiche, arroccate in imponenti fortezze di pietra (*Aṭām*): i **Banū Qaynuqāʿ** (esperti orafi e fabbri), i **Banū an-Naḍīr** (ricchi proprietari terrieri e agronomi) e i **Banū Qurayẓah** a sud. Ogni qualvolta sorgevano contrasti tra gli ebrei e gli arabi idolatri, i primi minacciavano: "*Presto verrà inviato un profeta! Quando apparirà, ci uniremo a lui e vi stermineremo come furono sterminati ʿĀd e Iram!*"

Questa costante familiarità con il concetto di profezia, di monoteismo e di resurrezione fece sì che, quando i pellegrini di Yathrib incontrarono Muḥammad ﷺ ad al-ʿAqabah, compresero immediatamente che si trattava del Profeta preannunciato e dissero tra loro: "*Non lasciamo che gli ebrei ci precedano nell'accettarlo!*"

CAPITOLO 9 · IL TRIONFO DELL'EGIRA

L'Egira Benedetta e la Fondazione di Medina

Dalla cospirazione di Dār an-Nadwah alla prima comunità costituzionale della storia

Quando quasi tutti i credenti meccani furono emigrati a Yathrib su ordine del Profeta ﷺ, a Mecca rimasero soltanto il Messaggero di Allāh, Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq, ʿAlī ibn Abī Ṭālib e un pugno di fedeli trattenuti a forza. I capi di Quraysh si radunarono d'urgenza in **Dār an-Nadwah**. Abū Jahl propose il piano criminale definitivo: scegliere un giovane forte e nobile da ogni clan qurayshita affinché colpissero congiuntamente Muḥammad con le loro spade all'unisono; in tal modo il sangue si sarebbe disperso tra tutte le stirpi e i Banū Hāshim non avrebbero potuto dichiarare guerra a tutta l'Arabia, dovendosi accontentare del prezzo del sangue (la *Diyah*).

La Notte della Fuga e la Grotta di Thawr

L'Angelo Jibrīl informò il Profeta del complotto e gli diede il permesso di emigrare. La notte stabilita, mentre i sicari circondavano la sua dimora, il Messaggero ﷺ ordinò al giovane ʿ**Alī** [r] di coricarsi nel suo letto avvolto nel suo mantello verde per restituire il giorno seguente tutti i preziosi depositi fiduciari che persino i suoi persecutori pagani gli avevano affidato (a riprova della sua eterna reputazione di *al-Amīn*).

Uscito miracolosamente tra i nemici accecati gettando una manciata di polvere verso di loro e recitando i primi versetti della Sura Yā-Sīn (36:9), raggiunse **Abū Bakr** [r] e insieme si diressero verso sud, trovando riparo nella cavità del **Jabal Thawr** per depistare i cacciatori meccani. Quando gli inseguitori giunsero all'imboccatura della grotta, Allāh comandò a un ragno di tessere la tela sull'apertura e a una colomba di covarvi le uova. Vedendo i piedi dei pagani appena sopra di loro, Abū Bakr sussurrò in lacrime: "*O Messaggero di Allāh! Se uno di loro guardasse sotto i suoi piedi, ci vedrebbe!*" Il Profeta rispose con sublime serenità:

إِلَّا تَنصُرُوهُ فَقَدْ نَصَرَهُ اللَّهُ إِذْ أَخْرَجَهُ الَّذِينَ كَفَرُوا ثَانِيَ اثْنَيْنِ إِذْ هُمَا فِي الْغَارِ إِذْ يَقُولُ لِصَاحِبِهِ لَا تَحْزَنْ إِنَّ اللَّهَ مَعَنَا

"Se voi non lo aiutate, Allāh lo ha già soccorso quando i miscredenti lo scacciarono, secondo di due, quando erano entrambi nella grotta ed egli diceva al suo compagno: 'Non ti addolorare, in verità Allāh è con noi!'"

Sacro Corano · Sura at-Tawbah (9:40)

Dopo tre giorni intrapresero la marcia verso nord lungo la costa guidati dalla fidata guida ʿAbdullāh ibn Urayqiṭ. Durante il cammino, il temuto cavaliere **Surāqah ibn Mālik**, allettato dalla taglia di cento cammelli posta sulla loro testa da Quraysh, li raggiunse: ma ogni volta che si avvicinava, le zampe del suo cavallo sprofondavano nella roccia dura. Compresa la protezione divina del Messaggero, Surāqah chiese perdono e il Profeta gli predisse profeticamente: "*Come ti vedrai, o Surāqah, quando indosserai i bracciali d'oro di Cosroe re di Persia?*" (profezia adempiutasi letteralmente quindici anni dopo sotto il califfato di ʿUmar [r]).

L'Ingresso Festante a Medina e la Costruzione della Moschea

Lunedì 12 Rabīʿ al-Awwal dell'anno 1 dell'Egira (settembre 622 d.C.), il Profeta giunse a **Qubāʾ**, alla periferia meridionale di Yathrib, dove fondò la prima moschea della storia islamica. Pochi giorni dopo entrò a Medina tra l'esultanza incontenibile della popolazione, mentre le fanciulle intonavano dai tetti:

> *"Ṭalaʿa al-badru ʿalaynā · min thaniyyāti al-wadāʿ*
> *Wajaba ash-shukru ʿalaynā · mā daʿā li-llāhi dāʿ..."*
> *(È sorta la luna piena su di noi dalle colline del congedo! È nostro dovere rendere grazie ogni qualvolta un supplicante invoca Allāh!)*

Ogni clan si contendeva l'onore di ospitare il Messaggero ﷺ afferrando le redini della sua cammella **al-Qaṣwā**ʾ. Ma egli diceva dolcemente: *"Lasciatela andare, poiché è guidata da Allāh!"* La cammella si inginocchiò in uno spiazzo di essiccazione dei datteri appartenente a due orfani (Sahl e Suhayl) dinanzi alla porta del nobile **Abū Ayyūb al-Anṣārī** [r], che accolse il Profeta al piano superiore della sua casa finché non fu edificata la Moschea.

Il Messaggero partecipò personalmente al lavoro manuale portando mattoni e tronchi per costruire la **Moschea del Profeta (al-Masjid an-Nabawī)**. Accanto ad essa fu allestita una veranda coperta, la **Ṣuffah**, che divenne la dimora dei compagni poveri e celibi dediti esclusivamente allo studio delle scienze religiose e all'adorazione (tra cui Abū Hurayrah [r], il più prolifico narratore di *aḥādīth*).

La Fratellanza (al-Muʾākhāh) e la Carta di Medina

Per cementare la coesione sociale tra i profughi meccani spogliati di ogni bene (**i Muhājirūn**) e i residenti locali (**gli Anṣār**), il Profeta istituì il sacro patto di Fratellanza (*al-Muʾākhāh*). Gli Anṣār dimostrarono una generosità sublime senza eguali nella storia universale: offrirono ai fratelli emigrati la metà delle loro case, delle loro terre e dei loro beni, dividendo persino i raccolti.

Poco dopo, il Profeta promulgò la celebre **Carta di Medina (Ṣaḥīfat al-Madīnah)**, il primo documento costituzionale scritto della storia a sancire i principi di uno Stato di diritto pluralista:

Principi Fondamentali della Costituzione di Medina:

- I musulmani (Muhājirūn e Anṣār) e i loro alleati costituiscono una comunità unica (*Ummah wāḥidah*) distinta dal resto degli uomini.
- Le tribù ebraiche godono di piena libertà religiosa e di culto: *"Agli ebrei la loro religione e ai musulmani la loro"*.
- Tutte le componenti della città condividono la responsabilità della difesa comune: in caso di aggressione contro Medina, ebrei e musulmani combatteranno fianco a fianco dividendosi le spese di guerra.
- Nessun cittadino di Medina può offrire protezione o alleanza ai Quraysh di Mecca aggressori.
- Ogni controversia o disputa che possa sorgere tra i firmatari dovrà essere rimessa al giudizio di Allāh e del Suo Messaggero Muḥammad ﷺ.

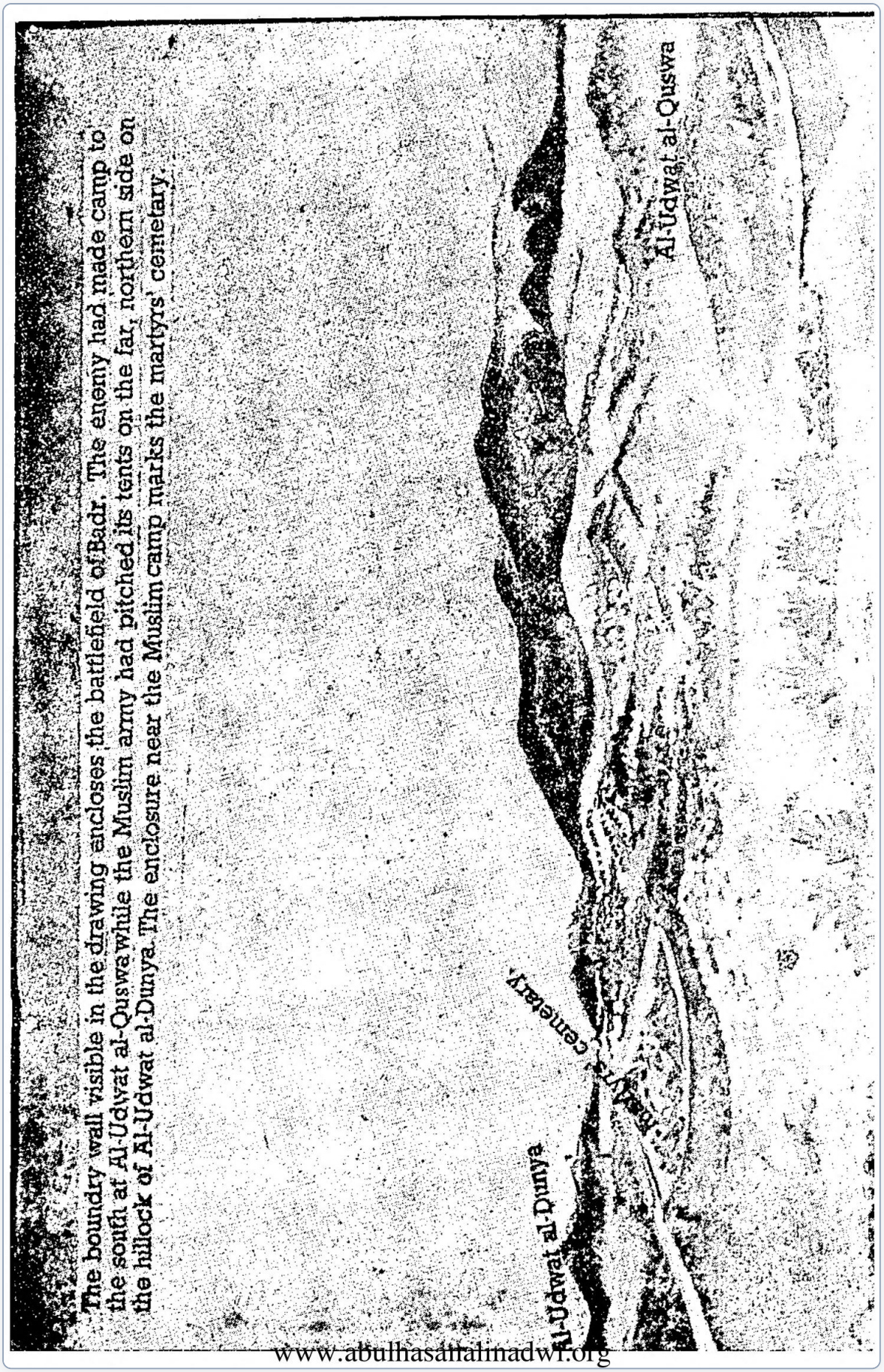
CAPITOLO 10 · YAWM AL-FURQĀN

La Battaglia Decisiva di Badr

Il giorno del discernimento: 313 fedeli spezzano l'orgoglio militare di Quraysh

Nel mese di Shaʿbān del 2 AH, l'Altissimo mutò la direzione della preghiera (Q*iblah*) da Gerusalemme verso la Sacra Kaʿbah di Mecca (Corano 2:144). Al contempo, giunse il permesso divino per i credenti oppressi di difendersi con le armi: "È *data autorizzazione a coloro che combattono perché sono stati ingiustamente perseguitati...*" (Corano 22:39).

MAPPA STORICA 4 · LA BATTAGLIA DECISIVA DI BADR



Il Campo di Battaglia di Badr (17 Ramaḍān 2 AH): posizioni dei musulmani ai pozzi, accampamento meccano e dislocazione delle truppe.

Le Cause e la Mobilitazione di Mecca

Una ricchissima carovana qurayshita guidata da Abū Sufyān stava rientrando dalla Siria con cinquantamila dinari d'oro appartenenti all'aristocrazia meccana (frutto anche della vendita dei beni confiscati ai musulmani emigrati). Il Profeta uscì con un contingente modesto di trecentotredici uomini, equipaggiati con appena due cavalli e settanta cammelli cavalcati a turno, non per una guerra campale ma per intercettare il convoglio.

Abū Sufyān riuscì a sfuggire deviando lungo la costa e inviò un messaggero a Mecca a chiedere soccorso. L'orgoglioso **Abū Jahl** mobilitò immediatamente l'intera forza bellica di Quraysh: circa mille guerrieri scelti, pesantemente corazzati, con cento cavalli e centinaia di cammelli, rifiutando di tornare indietro anche dopo la salvezza della carovana: "*Per Allāh! Non torneremo finché non saremo giunti a Badr, dove banchetteremo per tre giorni, suoneremo e berremo vino, affinché tutta l'Arabia oda parlare di noi e ci tema per sempre!*"

La Consultazione e la Risolutezza dei Compagni

Trovatosi improvvisamente di fronte a un esercito regolare tre volte superiore, il Profeta convocò i suoi compagni per consultarsi. **Al-Miqdād ibn ʿAmr** parlò a nome degli Emigrati con nobiltà: "*O Messaggero di Allāh! Va' avanti verso ciò che il tuo Signore ti ordina; noi siamo con te! Non ti diremo come dissero i figli d'Israele a Mosè: 'Va' tu e il tuo Signore a combattere, noi resteremo qui seduti'; ma combatteremo alla tua destra, alla tua sinistra, davanti a te e dietro di te!*"

Il Messaggero volle sentire la voce degli Anṣār, vincolati dal patto di ʿAqabah a difenderlo solo all'interno di Medina. Il valoroso capo degli Aws, **Saʿd ibn Muʿādh** [r], si alzò proclamando: "*O Messaggero di Allāh! Noi abbiamo creduto in te e attestato la tua verità. Conducici dove vuoi! Per Colui che ti ha inviato con la Verità, se tu ti lanciassi in questo mare, noi ci tufferemmo con te e nessuno di noi rimarrebbe indietro!*" Il volto del Profeta si illuminò di gioia.

La Notte dell'Invocazione e lo Scontro Campale

Su consiglio tattico di **al-Ḥubāb ibn al-Mundhir**, l'esercito musulmano occupò i pozzi di Badr più vicini al nemico, colmando gli altri affinché l'acqua fosse a disposizione solo dei credenti. Nella notte del venerdì 17 Ramaḍān, mentre i soldati dormivano ristorati da un sonno pacificatore inviato da Allāh, il Messaggero ﷺ trascorse la notte in piedi nel suo capanno (*al-ʿArīsh*), piangendo e supplicando il Signore con le braccia tese verso il cielo finché il mantello non cadde dalle spalle:

> **La Supplica Notturna del Messaggero ﷺ a Badr:**
>
> "Allāhumma! Se questo pugno di credenti viene distrutto oggi, non sarai mai più adorato sulla terra! O Signore! Compi la promessa che mi hai fatto!" Abū Bakr lo cinse con affetto alle spalle raccogliendo il mantello e dicendogli con tenerezza: "Basta, o Messaggero di Allāh! Il tuo Signore adempirà certamente ciò che ti ha promesso!"

La battaglia si aprì con i tradizionali duelli singoli: **ʿAlī ibn Abī Ṭālib**, **Ḥamzah ibn ʿAbd al-Muṭṭalib** e **ʿUbaydah ibn al-Ḥārith** affrontarono e uccisero i campioni di Quraysh: al-Walīd, Shaybah e ʿUtbah ibn Rabīʿah. Poi la mischia divenne generale. Il Profeta scagliò una manciata di sabbia verso le file pagane gridando: "*Shāhat al-Wujūh!*" (*Siano sfigurate quelle facce!*); e la polvere penetrò negli occhi di ogni guerriero nemico. Schiere di angeli invisibili scesero dal cielo al comando di Jibrīl [a] per sostenere i ranghi dei credenti (Corano 8:9).

La rotta meccana fu totale: il tiranno **Abū Jahl** fu abbattuto da due giovanissimi anṣārī (Muʿādh e Muʿawwadh) e finito da ʿAbdullāh ibn Masʿūd; il persecutore **Umayyah ibn Khalaf** fu ucciso dal suo antico schiavo martirizzato

Bilāl [r]. Settanta capi ed eroi pagani giacquero sul campo e altri settanta furono fatti prigionieri, mentre tra i musulmani caddero quattordici martiri.

Il Trattamento Umanitario dei Prigionieri

In un'epoca in cui i prigionieri di guerra venivano massacrati o mutilati, il Messaggero di Allāh diede una lezione eterna di civiltà: ordinò ai compagni di nutrire i prigionieri con pane fresco e carni mentre loro stessi si cibavano unicamente di secchi datteri.

Per il riscatto dei prigionieri, coloro che sapevano leggere e scrivere furono incaricati di insegnare la scrittura a dieci fanciulli musulmani di Medina ciascuno: una volta completata l'istruzione dei ragazzi, il prigioniero era dichiarato libero. Badr fu la pietra angolare della storia islamica, il giorno in cui la Verità si separò indelebilmente dalla menzogna (*Yawm al-Furqān*).

MODULO IV

LA PROVA DEL FUOCO, I CONFEDERATI E LA SVOLTA DIPLOMATICA

غَزْوَةُ أُحُدٍ وَحِلْفُ الْأَحْزَابِ وَصُلْحُ الْحُدَيْبِيَةِ وَرَسَائِلُ الْمُلُوك

Dalla dolorosa disciplina di Uḥud all'assedio epico del Fossato (*al-Khandaq*); la saggezza diplomatica del Patto di al-Ḥudaybiyyah e le storiche missive ai grandi monarchi dell'epoca (Eraclio di Bisanzio, Cosroe di Persia e il Negus d'Abissinia).

CAPITOLO 11 · LA PROVA DELLA FEDE

La Battaglia di Uḥud e la Disciplina

L'eroismo dei martiri, il colle degli arcieri e la fermezza del Messaggero ﷺ

L'umiliazione subita a Badr bruciava nel cuore dell'aristocrazia qurayshita. Guidati da **Abū Sufyān** e sostenuti dai proventi della carovana scampata, i meccani mobilitarono un esercito formidabile di tremila guerrieri ben armati, duecento cavalieri e un seguito di donne guidate da Hind bint ʿUtbah (che suonavano tamburi per eccitare alla vendetta). Nel mese di Shawwāl del 3 AH l'armata pagana si accampò nella pianura antistante il monte **Uḥud**, a nord di Medina.

MAPPA STORICA 5 · LA BATTAGLIA DI UḤUD



www.abulhasanalinadwi.org

Il Campo di Battaglia di Uḥud (Shawwāl 3 AH): il colle degli arcieri (Jabal ar-Rumāh), la postazione del Profeta e l'aggiramento della cavalleria pagana.

Il Consiglio Militare e la Postazione degli Arcieri

Il Messaggero ﷺ avrebbe preferito difendere Medina rimanendo asserragliati tra le case dell'oasi; tuttavia, la maggioranza dei giovani credenti desiderava ardentemente affrontare il nemico in campo aperto. Rispettando democraticamente la decisione comunitaria, il Profeta indossò la sua doppia corazza e uscì alla testa di mille uomini.

A metà cammino il capo degli ipocriti, ʿ**Abdullāh ibn Ubayy ibn Salūl**, disertò a tradimento con trecento suoi partigiani. Rimasti in settecento, i musulmani presero posizione con le spalle rivolte al monte Uḥud. Sulla collina strategica di ʿ**Aynayn** (nota poi come *Jabal ar-Rumāh*, il Colle degli Arcieri), che copriva il fianco sinistro esposto dell'esercito, il Profeta collocò cinquanta esperti tiratori d'arco scelti guidati da ʿ**Abdullāh ibn Jubayr** [r], dando loro un ordine tassativo e perentorio:

> **"Proteggete le nostre spalle! Non abbandonate questa postazione per nessun motivo, anche se vedeste gli avvoltoi ghermire i nostri corpi; e se vedeste che stiamo vincendo e raccogliendo il bottino, non muovetevi finché non vi invierò un ordine!"**

La Vittoria Iniziale e il Martirio di Ḥamzah [r]

La battaglia iniziò con lo sfondamento impetuoso delle linee pagane. ʿ**Alī ibn Abī Ṭālib** abbatté i portastendardo della tribù dei Banū ʿAbd ad-Dār uno dopo l'altro; **Abū Dujānah** [r], con la benda rossa della morte sulla fronte e la spada del Profeta in pugno, seminò il terrore tra le file nemiche; **Ḥamzah** [r] si batteva con due spade come un leone indomabile.

Ma mentre Ḥamzah combatteva, lo schiavo etiope **Waḥshī**, a cui era stata promessa la libertà da Jubayr ibn Muṭṭʿim e ricchezze da Hind, rimase nascosto dietro una roccia: scagliò la sua zagaglia mortale colpendo Ḥamzah al basso ventre e uccidendolo all'istante. L'esercito pagano fu comunque travolto e cominciò a fuggire disordinatamente verso l'accampamento abbandonando ogni cosa.

La Disobbedienza degli Arcieri e il Ribaltamento della Sorte

Vedendo i nemici in rotta, quaranta dei cinquanta arcieri posti sul colle dissero: *"La battaglia è finita! I nostri fratelli hanno vinto, andiamo a raccogliere il bottino!"* Il loro comandante ʿAbdullāh ibn Jubayr gridò disperato ricordando l'ordine del Profeta, ma essi scesero dalla collina lasciandovi solo dieci uomini.

Il brillante comandante della cavalleria pagana, **Khālid ibn al-Walīd** (allora ancora non musulmano), notò immediatamente il varco: lanciò la sua cavalleria a spron battuto aggirando il monte, sterminò i pochi arcieri rimasti e piombò alle spalle dei musulmani intenti a raccogliere le spoglie.

Il panico fu indescrivibile. Nella mischia caotica fu gridato che il Messaggero di Allāh era stato ucciso. In realtà, il Profeta ﷺ si trovava circondato da appena una dozzina di fedeli eroici. **Ṭalḥah ibn ʿUbaydillāh** [r] parò i colpi di spada e le frecce nemiche con la propria mano nuda, che rimase per sempre paralizzata; la nobildonna anṣārī **Umm ʿUmārah (Nusaybah bint Kaʿb)** combatté con la spada per proteggerlo riportando dodici ferite.

Il Profeta fu colpito al volto da una pietra scagliata da ʿUtbah ibn Abī Waqqāṣ che gli spezzò un dente incisivo inferiore; un fendente di Ibn Qamīʾah gli ruppe il bordo dell'elmo conficcandone due anelli di ferro nella guancia e facendolo cadere in una buca. Abū ʿUbaydah ʿĀmir ibn al-Jarrāḥ [r] gli estrasse gli anelli con i propri denti, perdendone due nell'operazione.

La Ritirata sui Costoni e la Lezione Divina

Riconosciuto il Profeta, i compagni superstiti serrarono i ranghi attorno a lui guidandolo sui costoni rocciosi inaccessibili del monte Uḥud. Settanta nobili compagni caddero martiri quel giorno (tra cui Ḥamzah e il devoto Muṣʿab ibn ʿUmayr). Le donne meccane mutilarono atrocemente i loro corpi: Hind squarciò il petto di Ḥamzah e ne masticò il fegato.

I martiri furono sepolti due a due sul campo di Uḥud nei loro vestiti intrisi di sangue, senza lavacro funebre. Il giorno successivo, nonostante le ferite brucianti, il Profeta ordinò a tutti i reduci di marciare all'inseguimento del nemico fino a **Ḥamrāʾ al-Asad**, dimostrando che l'Islam non era stato spezzato. Il Corano rivelò la saggezza profonda di questa prova:

> وَلَا تَهِنُوا وَلَا تَحْزَنُوا وَأَنتُمُ الْأَعْلَوْنَ إِن كُنتُم مُّؤْمِنِينَ · إِن يَمْسَسْكُمْ قَرْحٌ فَقَدْ مَسَّ الْقَوْمَ قَرْحٌ مِّثْلُهُ وَتِلْكَ الْأَيَّامُ نُدَاوِلُهَا بَيْنَ النَّاسِ
>
> *"Non vi scoraggiate e non vi addolorate, ché voi sarete i vincitori se siete credenti! Se vi ha colpito una ferita, anche il nemico ha subito una ferita simile: questi sono giorni che Noi alterniamo tra gli uomini..."*
>
> Sacro Corano · Sura Āl ʿImrān (3:139–140)

CAPITOLO 12 · LA GRANDE COALIZIONE

La Battaglia del Fossato (Al-Aḥzāb)

Diecimila guerrieri assediano Medina: il consiglio di Salmān e l'intervento divino

Nel mese di Shawwāl del 5 AH si scatenò la più titanica prova che la nascente comunità avesse mai affrontato. I capi ebrei dei Banū an-Naḍīr (espulsi in precedenza da Medina per aver tramato di uccidere il Profeta gettando un masso sulla sua testa dall'alto di un muro) si recarono a Mecca e tra le tribù del deserto, istigando un'alleanza militare totale per cancellare l'Islam per sempre. Riuscirono a radunare un'armata confederata (*al-Aḥzāb*) di oltre **diecimila uomini**: i Quraysh con i loro alleati guidati da Abū Sufyān, i Ghaṭafān, i Murrah, gli Ashjaʿ e i Sulaym.

Il Consiglio di Salmān al-Fārisī e lo Scavo Miracoloso

Medina era protetta naturalmente a sud, est e ovest da fortificazioni, colline vulcaniche e fitti palmeti impenetrabili alla cavalleria; solo la pianura a nord era aperta. Il compagno persiano **Salmān al-Fārisī** [r] propose una tattica difensiva mai vista in Arabia: "*O Messaggero di Allāh! In Persia, quando eravamo accerchiati dalla cavalleria nemica, eravamo soliti scavare una trincea profonda attorno alle nostre posizioni!*"

Il Profeta approvò con entusiasmo e ripartì il lavoro tra i tremila compagni. Furono sei giorni di fatica indicibile, tra il freddo pungente dell'inverno e una carestia così dura che i credenti legavano sassi piatti sul ventre per comprimere i morsi della fame. Il Messaggero ﷺ lavorava in prima persona con il piccone e la pala, intonando canti per infondere coraggio: "*Allāhumma lā ʿaysha illā ʿayshu al-ākhirah, fa-ghfir li-l-Anṣāri wa-l-Muhājirah...*" (*O Allāh! Non c'è vera vita se non quella dell'Aldilà, perdona dunque gli Anṣār e i Muhājirūn!*).

Quando un enorme masso roccioso bloccò il cammino infrangendo i picconi dei compagni, il Profeta vi discese, pronunciò "*Bi-smi Allāh*" e sferrò tre colpi: ad ogni colpo scaturirono scintille accecanti. Il Profeta vide in quelle visioni mistiche la caduta dei palazzi d'oro dell'Impero Sasanide (la Persia), le fortezze bianche dell'Impero Romano di Siria e i cancelli di Ṣanʿāʾ nello Yemen, annunciando con certezza la loro futura vittoria.

Il Tradimento dei Banū Qurayẓah e la Risoluzione Divina

Quando i diecimila confederati giunsero dinanzi al fossato rimasero allibiti: un ostacolo insormontabile per la loro cavalleria. Si posero allora in un lungo assedio. Ma la situazione divenne tragica quando il capo ebreo Huyayy ibn Akhṭab convinse la tribù dei **Banū Qurayẓah**, insediata a sud all'interno delle linee musulmane, a rompere il patto federale di difesa di Medina: le famiglie, le donne e i bambini indifesi nelle case retrostanti rischiavano di essere sgozzati alle spalle.

In quei momenti di angoscia estrema, un pugno di cavalieri pagani tentò di scavalcare un tratto stretto del fossato: il leggendario campione pagano **ʿAmr ibn ʿAbd Wudd** sfidò i credenti a duello. Fu il giovane **ʿAlī ibn Abī Ṭālib** [r] ad accettare la sfida, abbattendolo con un colpo prodigioso al grido di "*Allāhu Akbar!*".

La salvezza venne dalla conversione segreta del nobile **Nuʿaym ibn Masʿūd** dei Ghaṭafān. Con abile maestria diplomatica, egli seminò il dubbio tra Quraysh, Ghaṭafān e Banū Qurayẓah, convincendo questi ultimi a chiedere ostaggi nobili prima di combattere e avvertendo i meccani che gli ebrei intendevano consegnarli al Profeta.

Infine, Allāh scatenò una tempesta cosmica: un vento gelido uragano sradicò le tende dei politeisti, spense i loro fuochi, rovesciò i loro calderoni colmi di cibo e spaventò i cavalli. Abū Sufyān, terrorizzato e intirizzito dal freddo, gridò: "*O gente di Quraysh! Non siamo in un luogo di dimora stabile, i cavalli sono morti e i Banū*

Qurayẓah ci hanno tradito: partite, ché io parto!" E l'esercito confederato si dissolse nella notte senza aver ottenuto nulla.

CAPITOLO 13 · GIUSTIZIA E SOVRANITÀ

La Resa dei Banū Qurayẓah

L'assedio delle fortezze ribelli e l'arbitrato di Saʿd ibn Muʿādh [r]

Non appena i musulmani rientrarono nelle loro case e deposero le armi, l'Angelo Jibrīl apparve al Messaggero ﷺ dicendo: *"Hai deposto le armi, o Messaggero di Allāh? Per Allāh, gli angeli non le hanno ancora deposte! Muovi contro i Banū Qurayẓah!"* Il Profeta proclamò immediatamente: *"Nessuno compia la preghiera dell'ʿAṣr se non presso le fortezze dei Banū Qurayẓah!"*

L'assedio durò venticinque giorni. Consapevoli della gravità del loro tradimento mortale durante l'assedio del Fossato (che avrebbe portato allo sterminio totale di ogni uomo, donna e bambino di Medina), i Banū Qurayẓah capitolarono chiedendo che a decidere la loro sorte fosse il loro antico alleato pre-islamico, il capo degli Aws **Saʿd ibn Muʿādh** [r].

Condotto a dorso d'asino, ferito gravemente alla vena del braccio da una freccia a Khandaq, Saʿd chiese anzitutto a entrambe le parti se avrebbero accettato il suo verdetto incondizionatamente. Ottenuto l'assenso, pronunciò la sentenza fondata sul diritto di guerra consuetudinario e sulla legge della Torāh (Deuteronomio 20:10–14): esecuzione dei combattenti e confisca dei beni. Il Profeta approvò solennemente: *"Hai giudicato secondo il decreto di Allāh emesso da sopra i sette cieli!"*

Poco dopo la sentenza, la ferita di Saʿd si riaprì e l'eroico capo degli Anṣār spirò serenamente. Alla sua morte il Messaggero ﷺ disse: *"Il Trono del Misericordioso ha tremato per la morte di Saʿd ibn Muʿādh!"*

CAPITOLO 14 · LA VITTORIA MANIFESTA

Il Patto di al-Ḥudaybiyyah

Il Giuramento sotto l'Acacia, la pace decennale e il trionfo della diplomazia

Nel mese di Dhū al-Qaʿdah del 6 AH, il Profeta ﷺ ebbe una visione veritiera in cui entrava pacificamente nella Kaʿbah con i compagni rasandosi il capo in adorazione. Annunciò la partenza per la *ʿUmrah* (il pellegrinaggio minore): millequattrocento credenti vestirono i teli bianchi di *Iḥrām* portando con sé solo spade nel fodero da viaggio e conducendo settanta cammelli sacrificali, a testimonianza delle loro intenzioni pacifiche.

Giunti presso la sorgente di **al-Ḥudaybiyyah**, ai margini del territorio sacro di Mecca, la cammella del Profeta si inginocchiò. Il Messaggero inviò **ʿUthmān ibn ʿAffān** [r] a rassicurare i Quraysh sulle intenzioni di puro culto dei pellegrini. Ma ʿUthmān fu trattenuto in città e a lungo si diffuse la notizia infausta che fosse stato assassinato.

Il Profeta chiamò allora i millequattrocento compagni a radunarsi sotto un albero d'acacia e ricevette da ciascuno di essi il solenne **Giuramento di Fedeltà (Bayʿat ar-Riḍwān)**, giurando di non fuggire e di dare la vita per la causa di Allāh. Questo atto di fedeltà assoluta meritò l'eterno compiacimento divino nel Corano:

لَّقَدْ رَضِيَ اللَّهُ عَنِ الْمُؤْمِنِينَ إِذْ يُبَايِعُونَكَ تَحْتَ الشَّجَرَةِ فَعَلِمَ مَا فِي قُلُوبِهِمْ فَأَنزَلَ السَّكِينَةَ عَلَيْهِمْ وَأَثَابَهُمْ فَتْحًا قَرِيبًا

"Allāh Si è davvero compiaciuto dei credenti quando ti giurarono fedeltà sotto l'albero: Egli conosceva ciò che era nei loro cuori, fece scendere su di loro la serenità (as-Sakīnah) e li ha ricompensati con una vicina vittoria."

Sacro Corano · Sura al-Fatḥ (48:18)

Le Clausole del Trattato e la Visione Profetica

Appreso del giuramento, Quraysh inviò in fretta il diplomatico **Suhayl ibn ʿAmr** per stipulare un armistizio. Le condizioni concordate apparivano a prima vista umilianti per i musulmani:

- Cessazione di ogni ostilità militare per dieci anni.
- I musulmani non avrebbero compiuto la ʿUmrah quell'anno, ma sarebbero tornati l'anno seguente disarmati per soli tre giorni.
- Chiunque fosse fuggito da Mecca a Medina senza il permesso del suo tutore sarebbe stato riconsegnato a Quraysh; ma chiunque avesse disertato da Medina a Mecca non sarebbe stato restituito.
- Piena libertà per qualsiasi tribù araba di stringere patti di alleanza con Muḥammad o con Quraysh.

Quando Suhayl pretese di cancellare "*Bi-smi Allāhi ar-Raḥmāni ar-Raḥīm*" e il titolo "*Muḥammad Rasūlullāh*" dalla pergamena, ʿAlī esitò a cancellarlo con la penna; allora il Profeta stesso prese la pergamena e ne rimosse il titolo con la propria mano, dicendo con grandezza: *"Per Allāh, io sono il Suo Messaggero anche se voi mi smentite!"*

Molti compagni, tra cui ʿUmar [r], provarono un'amarezza profonda per tali clausole. Ma il Profeta comprese che la pace avrebbe abbattuto le barriere artificiali dell'odio: liberi dalla paura della guerra, i politeisti poterono finalmente incontrare i musulmani, ascoltare il Corano e osservare la sublimità del loro contegno. In appena due anni di pace, il numero di persone che abbracciarono l'Islam superò di gran lunga tutti coloro che si erano

convertiti nei vent'anni precedenti (tra essi entrarono nell'Islam campioni leggendari come Khālid ibn al-Walīd e ʿAmr ibn al-ʿĀṣ). Fu davvero, come annunciò Allāh sulla via del ritorno, la **"Vittoria Manifesta"** (*Fatḥan Mubīnā*).

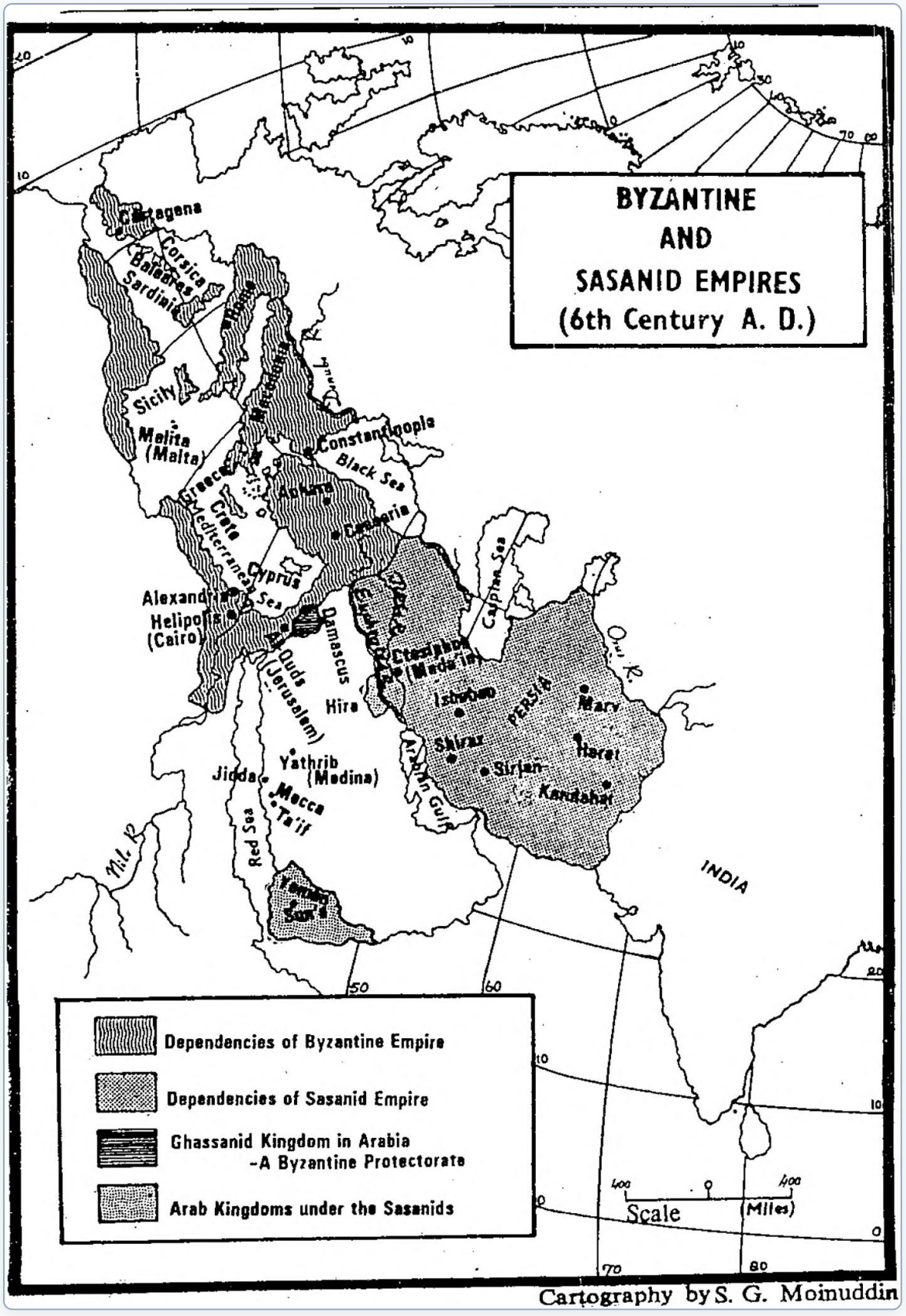
CAPITOLO 15 · L'UNIVERSALITÀ DEL MESSAGGIO

Le Lettere ai Grandi Sovrani del Mondo

L'Islam interpella gli Imperi: Bisanzio, Persia, Egitto e Abissinia

Con la tregua di al-Ḥudaybiyyah, il Messaggero di Allāh ﷺ inaugurò una nuova fase della sua missione: l'invito universale rivolto ai monarchi e agli imperatori dei regni più potenti della Terra (fine del 6 AH e inizio del 7 AH). Fece forgiare un anello d'argento con un sigillo circolare recante su tre righe le parole: اللَّهِ / رَسُولُ / مُحَمَّدٌ (*Allāh / Rasūl / Muḥammad*), per autenticare le missive imperiali.

MAPPA STORICA 6 · I GRANDI IMPERI E LA DIPLOMAZIA PROFETICA



Gli Imperi Bizantino e Sasanide nel VI-VII secolo d.C. e le rotte degli emissari diplomatici del Profeta ﷺ.

1. MISSIVA A ERACLIO (HERACLIUS), CESARE DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE

Inviata tramite **Diḥyah ibn Khalīfah al-Kalbī** [r]. Il testo esordiva: "*Nel nome di Allāh, il Compassionevole, il Misericordioso. Da Muḥammad, servo di Allāh e Suo Messaggero, a Eraclio, sovrano dei Romani. Pace su chi segue la Retta Guida! Ti invito all'Islam: abbraccia l'Islam e sarai salvo, abbraccia l'Islam e Allāh ti darà una doppia ricompensa. Se rifiuti, su di te ricadrà il peccato dei tuoi sudditi (gli Arīsiyyīn)...*"

Ricevuta la missiva a Gerusalemme, Eraclio convocò i mercanti arabi presenti in città guidati da Abū Sufyān (allora nemico giurato dell'Islam). Con un memorabile interrogatorio analitico sulla discendenza di Muḥammad, sulla sua sincerità, sui suoi seguaci (se fossero i nobili o i deboli) e sul fatto se avesse mai tradito un patto, Eraclio riconobbe la verità evangelica della Profezia e concluse mestamente: "*Se quel che dici è vero, egli possederà presto la terra su cui posano i miei due piedi!*" Tuttavia, per timore di perdere il trono dinanzi ai prelati e ai generali di corte, rifiutò di convertirsi.

2. MISSIVA A COSROE PARVEZ (KHUSRAW), IMPERATORE DI PERSIA

Inviata tramite ʿ**Abdullāh ibn Ḥudhāfah as-Sahmī** [r]. Quando la lettera fu letta a corte, il superbo re sasanide andò su tutte le furie vedendo il nome di Muḥammad posto prima del suo sulla pergamena: strappò con disprezzo la lettera in mille pezzi gridando: "*Un mio servo osa scrivermi in questo modo?!*" Quando la notizia giunse al Profeta a Medina, egli pronunciò la sentenza profetica: "*Possa Allāh lacerare il suo regno così come egli ha lacerato la mia lettera!*" Pochi anni dopo Cosroe fu assassinato dal proprio figlio e l'Impero Persiano crollò per sempre.

3. MISSIVA AD AN-NAJĀSHĪ, RE D'ABISSINIA (ETIOPIA)

Inviata tramite ʿ**Amr ibn Umayyah aḍ-Ḍamrī** [r]. Quando il re ricevette la missiva, scese dal trono, si pose la lettera sugli occhi, attestò solennemente la verità dell'Islam e inviò navi cariche di doni per ricondurre in patria i profughi musulmani dell'Abissinia. Quando an-Najāshī morì nel 9 AH, il Profeta a Medina annunciò la sua scomparsa ai compagni e guidò la preghiera funebre dell'assente (*Ṣalāt al-Ghāʾib*) per lui.

4. MISSIVA AD AL-MUQAWQIS, REGGENTE D'EGITTO E D'ALESSANDRIA

Inviata tramite **Ḥāṭib ibn Abī Baltaʿah** [r]. Al-Muqawqis accolse l'inviato con estremo rispetto e inviò doni preziosi al Profeta: ricche vesti d'Egitto, una mula bianca d'eccezione (Duldul), e due nobili damigelle copte, tra cui **Māriyah al-Qibṭiyyah** [r], che divenne madre di Ibrāhīm, l'amato figlio del Messaggero di Allāh.

MODULO V

DALLE OASI DEL NORD ALLA LIBERAZIONE DI MECCA

فَتْحُ خَيْبَرَ وَمُؤْتَةَ وَفَتْحُ مَكَّةَ الْأَعْظَمُ وَغَزْوَةُ تَبُوك

Dalla caduta delle inespugnabili fortezze di Khaybar alla prima sfida imperiale a Muʾtah; la riconquista pacifica di Mecca (*Fatḥ Makkah*), l'amnistia sublime verso i vinti, la fermezza di Ḥunayn e la marcia di trentamila credenti a Tabūk.

CAPITOLO 16 · NEUTRALIZZARE LA MINACCIA DEL NORD

La Spedizione e Conquista di Khaybar

L'espugnazione delle fortezze, il valore di ʿAlī [r] e il ritorno di Jaʿfar [r]

Nel mese di Muḥarram del 7 AH, subito dopo il rientro da al-Ḥudaybiyyah, il Messaggero di Allāh mosse con i soli millequattrocento reduci del Giuramento dell'Albero verso la ricca oasi fortificata di **Khaybar**, situata a circa centocinquanta chilometri a nord di Medina. Khaybar era divenuta il centro propulsore di ogni complotto contro lo Stato islamico, vantando guarnigioni di diecimila combattenti trincerati in roccaforti di pietra basaltica ritenute inespugnabili (tra cui Nāʿim, aṣ-Ṣaʿb ibn Muʿādh, az-Zubayr e al-Qamūṣ).

L'esercito musulmano marciò celermente e si accampò nottetempo tra Khaybar e i loro alleati tribali dei Ghaṭafān, impedendo a questi ultimi di inviare soccorsi. Le fortezze esterne caddero una ad una dopo aspri combattimenti, ma la cittadella centrale resistette a vari assalti.

Lo Stendardo a ʿAlī ibn Abī Ṭālib [r]

La sera prima dell'assalto decisivo, il Messaggero di Allāh ﷺ pronunciò una storica profezia:

> **"Domani consegnerò lo stendardo a un uomo che ama Allāh e il Suo Messaggero, e che Allāh e il Suo Messaggero amano; e Allāh concederà la vittoria per mezzo delle sue mani!"**

Tutti i grandi compagni trascorsero la notte sperando di essere prescelti. All'alba il Profeta chiamò ʿ**Alī ibn Abī Ṭālib** [r], il quale soffriva di una dolorosissima oftalmia agli occhi. Il Messaggero ﷺ inumidì gli occhi di ʿAlī con la sua nobile saliva e pregò per lui: la vista gli tornò all'istante così limpida come se non avesse mai sofferto di alcun male.

Ricevuto lo stendardo, ʿAlī avanzò verso la fortezza. Il temuto gigante e campione ebreo **Marḥab** uscì intonando versi guerrieri e sfidando i credenti; ʿAlī rispose con fierezza recitando: "*Io sono colui la cui madre ha chiamato Haydarah (il leone delle foreste)*!" e con un fendente formidabile gli spezzò l'elmo d'acciaio e il cranio. Quando lo scudo gli fu strappato di mano, ʿAlī scardinò una pesante porta di ferro della fortezza e la usò come scudo fino al termine dello scontro. La fortezza capitolò e la vittoria fu totale.

Gli abitanti chiesero la pace e il permesso di rimanere a coltivare i palmeti come mezzadri, versando allo Stato islamico la metà del raccolto. Tra i prigionieri vi era la nobile **Ṣafiyyah bint Ḥuyayy**, figlia del capo tribale Huyayy: il Profeta la affrancò e la prese in sposa con sommo onore, inserendola tra le Madri dei Credenti.

A Khaybar giunsero dall'Abissinia anche i fedeli profughi guidati da **Jaʿfar ibn Abī Ṭālib** [r]. Il Profeta baciò Jaʿfar tra gli occhi esclamando commosso: "*Non so per quale cosa gioire di più: per la conquista di Khaybar o per il ritorno di Jaʿfar*!"

CAPITOLO 17 · LA SFIDA ALL'IMPERO

La Spedizione di Muʾtah

Tremila credenti affrontano centomila legionari: il martirio dei comandanti e la Spada di Allāh

Nel mese di Jumādā al-Ūlā dell'8 AH, il Messaggero ﷺ inviò un esercito di tremila uomini verso i confini meridionali della Siria bizantina (l'attuale Transgiordania). Motivo della spedizione era l'assassinio sacrilego dell'emissario profetico **al-Ḥārith ibn ʿUmayr al-Azdī**, trucidato barbaramente dal capo arabo cristiano ghassanide Shuraḥbīl ibn ʿAmr (in palese violazione della sacralità universale del diritto d'asilo degli ambasciatori).

Il Profeta nominò comandante **Zayd ibn Ḥārithah** [r]; ordinò che, se fosse caduto, il comando sarebbe passato a **Jaʿfar ibn Abī Ṭālib** [r], e se anche questi fosse caduto, a ʿ**Abdullāh ibn Rawāḥah** [r].

Giunti presso la località di **Muʾtah**, i musulmani si trovarono dinanzi a un colossale esercito imperiale regolare di **centomila soldati bizantini** affiancati da altri centomila ausiliari delle tribù cristiane arabe (Lakhm, Judhām, Balī). Di fronte a una sproporzione di uno contro sessanta, Ibn Rawāḥah infiammò gli animi: "O *gente! Ciò che voi temete è esattamente ciò per cui siete usciti: il Martirio! Noi non combattiamo il nemico per il numero o per le armi, ma per questa Fede con cui Allāh ci ha nobilitati!*"

La battaglia fu titanica: Zayd cadde trafitto dalle lance nemiche tenendo alto lo stendardo. Jaʿfar afferrò lo stendardo e si lanciò nella mischia: quando la mano destra gli fu recisa da un fendente, afferrò lo stendardo con la sinistra; quando anche la sinistra gli fu mozzata, strinse lo stendardo al petto con i monconi delle braccia finché non fu trafitto a morte (ricevendo da Allāh due ali di rubino con cui vola in Paradiso insieme agli angeli, donde il titolo di *Jaʿfar aṭ-Ṭayyār*). Ibn Rawāḥah prese lo stendardo e cadde anch'egli da martire.

I compagni acclamarono allora all'unanimità **Khālid ibn al-Walīd** [r]. Dimostrando una genialità tattica insuperabile, Khālid spezzò nove spade in combattimento ravvicinato. Durante la notte scambiò l'avanguardia con la retroguardia e l'ala destra con la sinistra, facendo sollevare polvere all'orizzonte: all'alba i Bizantini credettero che ingenti rinforzi fossero giunti da Medina e temettero un'imboscata. Khālid arretrò ordinatamente le linee salvando l'intero contingente senza perdite. A Medina, il Profeta, informato per rivelazione divina nello stesso istante, disse piangendo: "*Poi ha preso lo stendardo una delle Spade di Allāh (Sayfullāh), e Allāh ha concesso la salvezza per mezzo suo!*"

CAPITOLO 18 · FATḤ MAKKAH

La Conquista Pacifica di Mecca e l'Amnistia

L'ingresso a testa china, la purificazione della Kaʿbah e il perdono universale ai nemici

Nel mese di Ramaḍān dell'8 AH giunse il momento culminante della storia sacra. I Banū Bakr, alleati di Quraysh, assalirono a tradimento durante la notte la tribù dei Banū Khuzāʿah, alleata del Profeta, massacrandoli persino all'interno del recinto sacro della Kaʿbah con il concorso segreto di armi e uomini qurayshiti. Il patto decennale di al-Ḥudaybiyyah era stato flagrantemente infranto.

Il Messaggero di Allāh ﷺ ordinò la mobilitazione generale mantenendo la segretezza assoluta della destinazione: diecimila fedeli marciarono su Mecca. Giunti a **Marr aẓ-Ẓahrān**, alle porte della città, il Profeta ordinò di accendere diecimila fuochi distinti nella notte, illuminando la vallata. Abū Sufyān, uscito in ricognizione, rimase sbigottito da tale imponente schieramento: condotto al cospetto del Messaggero dallo zio al-ʿAbbās [r], riconobbe la verità e abbracciò l'Islam.

L'Ingresso Pacifico e l'Umiltà dell'Apostolo ﷺ

Per evitare ogni spargimento di sangue, il Profeta concesse un salvacondotto generale: "*Chiunque entra nella casa di Abū Sufyān è al sicuro, chiunque sbarra la porta della propria casa è al sicuro, e chiunque entra nella Sacra Moschea è al sicuro!*"

La mattina del venerdì 20 Ramaḍān dell'8 AH, le colonne musulmane entrarono a Mecca senza incontrare resistenza (salvo una breve schermaglia dell'ala di Khālid contro fanatici guidati da ʿIkrimah ibn Abī Jahl, subito dispersi).

Il Messaggero di Allāh entrò cavalcando la sua cammella al-Qaṣwāʾ, con la testa così profondamente chinata verso la sella per gratitudine e riverenza verso Allāh che la sua nobile barba quasi toccava il legno del basto, recitando ad alta voce la Sura al-Fatḥ. Non vi fu alcun accenno di trionfalismo, alcuna vendetta, alcun saccheggio.

La Purificazione della Kaʿbah e la Frase dell'Amnistia

Giunto alla Kaʿbah, compì il Ṭawāf. Attorno alla Casa Sacra vi erano trecentosessanta idoli: il Messaggero ﷺ li toccava uno ad uno con il suo bastone facendoli crollare a terra infranti, proclamando il versetto coranico:

> وَقُلْ جَاءَ الْحَقُّ وَزَهَقَ الْبَاطِلُ إِنَّ الْبَاطِلَ كَانَ زَهُوقًا
>
> "*E di': 'È giunta la Verità ed è svanita la falsità: in verità la falsità è destinata a scomparire!'*"
>
> Sacro Corano · Sura al-Isrāʾ (17:81)

Poi si affacciò alla porta della Kaʿbah, mentre l'intera popolazione pagana di Mecca stava radunata ai suoi piedi tremante, temendo di essere massacrata per vent'anni di torture, guerre e persecuzioni. Il Messaggero domandò loro: "*O gente di Quraysh! Cosa pensate che io farò di voi?*" Risposero con voce tremante: "*Ci aspettiamo solo il bene: tu sei un nobile fratello, figlio di un nobile fratello!*"

Il Messaggero di Allāh ﷺ rispose pronunciando la più grande dichiarazione di amnistia e grazia che la storia dell'umanità ricordi:

La Dichiarazione Universale di Perdono:

"Io vi dico ciò che mio fratello Giuseppe (Yūsuf) disse ai suoi fratelli: '*Nessun rimprovero oggi contro di voi! Possa Allāh perdonarvi, Egli è il più Misericordioso dei misericordiosi!*' (Corano 12:92). **Andate, siete liberi! (Idhhabū, fa-antum aṭ-ṭulaqāʾ!)**"

Poi ordinò a **Bilāl ibn Rabāḥ** [r], l'antico schiavo perseguitato, di salire sulla sommità della Kaʿbah e proclamare l'Adhān: la sua voce possente che scandiva "*Allāhu Akbar, Lā ilāha illā Allāh*" suggellò la fine del paganesimo e la rinascita spirituale della culla dell'Islam.

CAPITOLI 19 E 20 · LE ULTIME RESISTENZE

La Battaglia di Ḥunayn e l'Assedio di Ṭāʾif

Dall'orgoglio del numero alla solitudine eroica del Profeta ﷺ; l'amore supremo per gli Anṣār

Subito dopo la presa di Mecca, le potenti confederazioni idolatre dei **Hawāzin** e dei **Thaqīf** guidate da Mālik ibn ʿAwf si mobilitarono con ventimila guerrieri per sferrare un attacco disperato. Il Profeta mosse loro incontro nel mese di Shawwāl dell'8 AH con dodicimila uomini (i diecimila reduci di Medina e duemila meccani appena convertiti). Vedendo un esercito così imponente, alcuni musulmani dissero con superbia: *"Oggi non saremo certo sconfitti per difetto di soldati!"*

Ma all'alba, addentrandosi nella stretta gola di **Ḥunayn**, caddero in una micidiale imboscata tesa dagli arcieri Hawāzin appostati sulle creste rocciose. Sotto una pioggia fittissima di frecce la retroguardia fu presa dal panico e si diede alla fuga disordinata.

In quel momento critico in cui la disfatta sembrava inevitabile, la grandezza sovrumana del Messaggero di Allāh risplendette: mentre tutti fuggivano, egli rimase fermo sul campo in sella alla sua mula bianca, spronandola da solo incontro alle frecce nemiche e gridando con fierezza incrollabile:

> **"Anā an-Nabiyyu lā kadhib! · Anā ibnu ʿAbd al-Muṭṭalib!"**
> ***(Io sono il Profeta, non c'è menzogna! Io sono il figlio di ʿAbd al-Muṭṭalib!)***

Ordinò allo zio al-ʿAbbās, dotato di una voce possente come il tuono, di richiamare i compagni: *"O compagni dell'Acacia! O gente della Sura al-Baqarah!"* All'udire quel richiamo, i fedeli tornarono indietro gridando: *"Labbayk! Eccoci a te!"* e si scagliarono con tale impeto contro i ranghi pagani che l'esercito dei Hawāzin fu sbaragliato lasciando un immenso bottino.

I superstiti si rifugiarono nelle possenti mura della città di **Ṭāʾif**. Il Profeta cinse la città d'assedio usando catapulte mobili per venti giorni; poi, per evitare inutili spargimenti di sangue, ordinò il ripiegamento pregando: *"Allāhumma ihdi Thaqīfan wa-ʾti bihim!"* (*O Allāh! Guida il popolo di Thaqīf e conducili all'Islam!*), preghiera che si esaudì pienamente poco tempo dopo.

Il Discorso d'Amore agli Anṣār a Jiʿrānah

Nella località di **al-Jiʿrānah**, il Profeta distribuì l'immenso bottino di Ḥunayn donando ricchezze ingenti ai capi meccani neoconvertiti per legare i loro cuori alla fede (*al-Muʾallafatu Qulūbuhum*), mentre agli Anṣār non concesse nulla. Alcuni giovani anṣārī provarono amarezza dicendo: *"Il Profeta ha dato a Quraysh e ha dimenticato noi, mentre le nostre spade ancora gocciolano del loro sangue!"*

Il Messaggero di Allāh li convocò tutti in una tenda e pronunciò un discorso sublime che sciolse i loro cuori in un pianto irrefrenabile:

> **Il Sublime Discorso del Messaggero ﷺ agli Anṣār:**
>
> "O assemblea degli Anṣār! Non vi ho forse trovati traviati e Allāh vi ha guidati per mezzo mio? Divisi, e Allāh vi ha uniti per mezzo mio? Poveri, e Allāh vi ha arricchiti per mezzo mio?... Non siete forse soddisfatti che la gente se ne torni alle proprie case con cammelli e pecore, mentre voi tornate alle vostre dimore con il Messaggero di Allāh?! Per Colui nelle Cui mani è l'anima di Muḥammad, se tutti gli uomini

> prendessero un sentiero montano e gli Anṣār un altro, io camminerei sul sentiero degli Anṣār! O Allāh, abbi misericordia degli Anṣār, dei figli degli Anṣār e dei nipoti degli Anṣār!"

Gli Anṣār piansero a dirotto finché le loro barbe non furono bagnate di lacrime, esclamando all'unisono: *"Siamo pienamente soddisfatti del Messaggero di Allāh come nostra porzione e ricompensa!"*

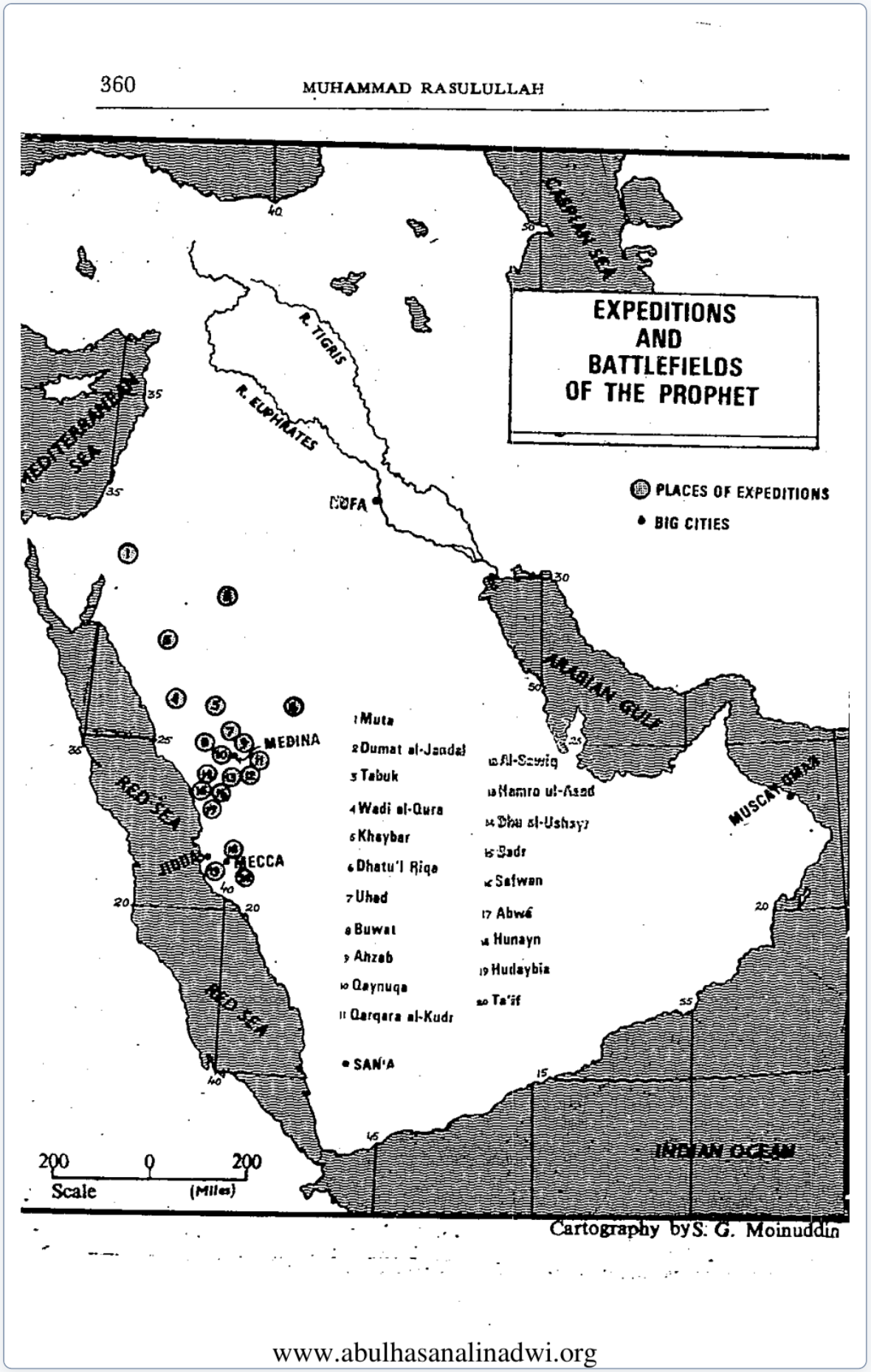
CAPITOLO 21 · JAYSH AL-ʿUSRAH

La Spedizione di Tabūk

La grande marcia di trentamila uomini ai confini dell'Impero Bizantino e il perdono dei tre sinceri

Nell'estate del 9 AH giunsero notizie preoccupanti: l'Imperatore Eraclio stava radunando una gigantesca armata imperiale e alleata araba in Siria per invadere l'Arabia settentrionale e soffocare sul nascere la potenza islamica. Il Profeta indisse la mobilitazione totale: fu la spedizione dell'"**Esercito delle Difficoltà**" (*Jaysh al-ʿUsrah*), avvenuta nel culmine della calura soffocante del deserto, della penuria di cavalcature e nel tempo della maturazione dei datteri.

MAPPA STORICA 7 · SPEDIZIONI E CAMPI DI BATTAGLIA DEL PROFETA ﷺ



www.abulhasanalinadwi.org

Teatro Geografico delle Spedizioni Militari e dei Campi di Battaglia del Profeta Muḥammad ﷺ (da Medina a Tabūk, Khaybar, Mecca, Ḥunayn e Muʾtah).

La Gara di Generosità e l'Esercito dei Trentamila

I credenti risposero con una gara epocale di beneficenza: ʿ**Umar ibn al-Khaṭṭāb** donò la metà esatta di tutto il suo patrimonio; **Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq** donò l'intero suo patrimonio, e quando il Profeta gli chiese: "*Cosa hai lasciato alla tua famiglia?*", egli rispose: "*Ho lasciato loro Allāh e il Suo Messaggero!*" ʿ**Uthmān ibn ʿAffān** equipaggiò da solo un terzo dell'esercito donando trecento cammelli con finimenti completi e mille dinari d'oro, meritando le parole del Profeta: "*Nulla potrà nuocere a ʿUthmān dopo ciò che ha fatto oggi!*"

Trentamila combattenti marciarono per oltre seicento chilometri attraverso il deserto infuocato giungendo all'oasi di **Tabūk**. Informate della risolutezza e della vastità dell'armata musulmana, le legioni bizantine si ritirarono all'interno dei confini fortificati evitando il confronto. Il Profeta rimase a Tabūk per venti giorni, stipulando trattati di pace e sicurezza con i principi cristiani di Ayla (al-ʿAqabah), Jarbāʾ, Adhruḥ e Dūmat al-Jandal, consolidando definitivamente i confini settentrionali dello Stato islamico.

Il Perdono dei Tre Sinceri

Al ritorno a Medina, gli ipocriti (*al-Munāfiqūn*) si presentarono accampando false scuse per la loro diserzione. Ma tre nobili credenti veterani — **Kaʿb ibn Mālik**, **Murārah ibn ar-Rabīʿ** e **Hilāl ibn Umayyah** — rifiutarono di mentire e confessarono con assoluta sincerità di non aver avuto alcuna giustificazione valida se non la pigrizia e l'indugio.

Il Messaggero ordinò alla comunità di interrompere ogni comunicazione con loro: per cinquanta giorni nessun musulmano rivolse loro la parola, finché la terra, per quanto vasta, non sembrò loro angusta. Infine, discese dal cielo il perdono divino annunciato nella Sura at-Tawbah (9:118), a premio della loro sincerità senza compromessi. Tabūk fu l'ultima grande campagna condotta personalmente dal Messaggero di Allāh ﷺ.

MODULO VI

IL COMPIMENTO DELLA RELIGIONE E IL RITORNO AL COMPAGNO SUPREMO

كَمَالُ الدِّينِ وَتَمَامُ النِّعْمَةِ وَالرَّفِيقُ الْأَعْلَى

L'Anno delle Delegazioni e l'adesione dell'Arabia intera; il Pellegrinaggio d'Addio (*Ḥajjat al-Wadāʿ*), la proclamazione della Magna Charta di ʿArafāt, il compimento del Favore Divino e il ritorno terreno al Compagno Supremo (*al-Rafīq al-Aʿlā*).

CAPITOLO 22 · ʿĀM AL-WUFŪD

L'Anno delle Delegazioni e l'Espansione

L'Arabia intera converge su Medina: capi tribali, saggi, poeti e la delegazione di Najrān

Dopo la liberazione pacifica di Mecca e la spedizione di Tabūk, ogni dubbio residuo nell'animo delle tribù d'Arabia svanì: apparve con solare evidenza che Muḥammad ﷺ era il veritiero Inviato del Signore dei Mondi, la cui vittoria non poggiava su ambizioni terrene ma sul soccorso dell'Onnipotente. Il nono e il decimo anno dell'Egira furono così denominati **l'Anno delle Delegazioni** (*ʿĀm al-Wufūd*).

Da ogni angolo remoto della penisola (dal Najd, dallo Yemen, dall'Oman, dall'Ḥaḍramawt, dal Baḥrayn e dai confini della Siria) delegazioni diplomatiche affluirono a Medina per incontrare il Messaggero ﷺ nella sua Moschea, ascoltare la recitazione coranica e prestare giuramento di fedeltà all'Islam.

Le Delegazioni Tribali e la Conversione di ʿAdī ibn Ḥātim

Tra le molte delegazioni giunsero i **Banū Tamīm** con i loro celebri poeti e oratori, i quali sfidarono i musulmani a una gara d'eloquenza: ma quando Thābit ibn Qays e il poeta Ḥassān ibn Thābit risposero per i credenti, i capi Tamīm ammisero commossi: *"Il loro oratore è più eloquente del nostro e il loro poeta supera il nostro!"* e abbracciarono tutti la fede.

Giunse anche **ʿAdī ibn Ḥātim aṭ-Ṭāʾī**, capo cristiano della tribù dei Ṭayyiʾ e figlio del proverbiale modello di generosità araba Ḥātim aṭ-Ṭāʾī. Vedendo il Profeta camminare per strada a piedi nudi e fermarsi a lungo ad ascoltare le suppliche di una povera vecchia schiava per aiutarla nei suoi bisogni domestici, e vedendolo poi sedere per terra nella sua casa spoglia offrendo l'unico cuscino di pelle all'ospite, ʿAdī comprese: *"Per Allāh, questo non è il contegno di un re della terra, ma la grazia d'un vero Profeta di Dio!"* e pronunciò la *Shahādah*.

La Delegazione Cristiana di Najrān

Una solenne delegazione di sessanta dignitari cristiani giunse dalla ricca regione yemenita di **Najrān**, guidata dal vescovo Abū al-Ḥārith ibn ʿAlqamah e dal capo civile al-ʿĀqib. Il Profeta li ospitò con sommo riguardo nella sua Moschea a Medina e consentì loro persino di compiere le proprie preghiere cristiane orientandosi verso est all'interno dell'edificio sacro.

Ne scaturì un nobile e profondo dialogo teologico sulla natura del Messia Gesù figlio di Maria (ʿĪsā ibn Maryam [a]), in occasione del quale discesero i versetti della Sura Āl ʿImrān (3:59): *"In verità, per Allāh, la natura di Gesù è simile a quella di Adamo: Egli lo creò dalla polvere, poi gli disse: 'Sii!', ed egli fu"*. L'incontro si concluse con la stipula di un patto federale di protezione, libertà religiosa e rispetto reciproco dietro versamento della Jizyah.

L'Invio di Muʿādh ibn Jabal [r] nello Yemen

Per istruire i popoli convertiti e amministrare la giustizia, il Profeta inviò i suoi più dotti compagni come governatori e maestri. Inviando il giovane giurista **Muʿādh ibn Jabal** [r] nello Yemen, gli pose il celebre test epistemologico che pose le fondamenta del diritto islamico (*Uṣūl al-Fiqh*):

> — *"Con che cosa giudicherai, o Muʿādh?"*
> — *"Con il Libro di Allāh (il Corano)."*
> — *"E se non trovi in esso il caso specifico?"*
> — *"Con la Sunnah del Messaggero di Allāh."*
> — *"E se non trovi nella Sunnah del Messaggero?"*

> — *"Eserciterò il mio sforzo intellettuale (ajtahidu raʾyī) e non trascurerò nulla!"*
> Il Messaggero di Allāh ﷺ batté la mano sul petto di Muʿādh dicendo raggiante: **"Sia lode ad Allāh che ha guidato l'emissario del Suo Messaggero a ciò che compiace il Suo Messaggero!"**

CAPITOLO 23 · ḤAJJAT AL-WADĀʿ

Il Pellegrinaggio d'Addio e il Sermone di ʿArafāt

La proclamazione dei Diritti Universali dell'Uomo e il compimento del Favore Divino

Nel mese di Dhū al-Qaʿdah del 10 AH, il Messaggero di Allāh ﷺ annunciò la sua intenzione di compiere il Pellegrinaggio Maggiore (*al-Ḥajj*). La notizia si diffuse come un lampo in tutta l'Arabia: oltre **centoventimila pellegrini** confluirono da ogni tribù per unirsi a lui in un'oceanica marea bianca di devozione. Fu il suo unico pellegrinaggio compiuto dopo l'avvento dell'Islam, ricordato come *Ḥajjat al-Balāgh* (il Pellegrinaggio della Trasmissione) e *Ḥajjat al-Wadāʿ* (il Pellegrinaggio d'Addio).

Il venerdì 9 del mese di Dhū al-Ḥijjah del 10 AH, sul colle di ar-Raḥmah nella pianura sacra di ʿ**Arafāt**, in sella alla sua cammella al-Qaṣwāʾ, il Messaggero di Allāh pronunciò dinanzi alla sterminata assemblea dei fedeli il suo immortale **Sermone d'Addio (Khuṭbat al-Wadāʿ)**, autentico manifesto universale dei diritti umani, della pace sociale e della sacralità della vita:

I Principi Immortali della Magna Charta di ʿArafāt:

1. La Sacralità della Vita e dei Beni: "O uomini! Ascoltate le mie parole, poiché non so se vi incontrerò ancora in questo luogo dopo quest'anno! In verità, il vostro sangue, i vostri beni e il vostro onore sono sacri e inviolabili gli uni per gli altri, sacri come questo vostro giorno, in questo vostro mese, in questa vostra terra sacra, fino al Giorno in cui incontrerete il vostro Signore!"

2. Abolizione delle Vendette e dell'Usura: "Ogni consuetudine dell'ignoranza pagana (Jāhiliyyah) è calpestata sotto i miei piedi! Ogni vendetta di sangue pre-islamica è cancellata per sempre, e la prima che cancello è quella del sangue di mio cugino Ibn Rabīʿah ibn al-Ḥārith! Ogni forma di usura bancaria (Ribā) è abolita per sempre, e il primo interesse che cancello totalmente è quello di mio zio al-ʿAbbās ibn ʿAbd al-Muṭṭalib!"

3. La Tutela Sacra delle Donne: "Temete Allāh riguardo alle donne! Voi le avete prese come deposito fiduciario di Allāh e vi è stata resa lecita la loro unione mediante la Parola di Allāh! Esse hanno diritti su di voi, e voi avete diritti su di esse: trattatele con bontà e giustizia!"

4. L'Uguaglianza Razziale Assoluta dell'Umanità: "O uomini! In verità il vostro Signore è Uno, e il vostro padre è uno: voi tutti discendete da Adamo, e Adamo è stato creato dalla polvere! Non vi è alcuna superiorità dell'arabo sul non-arabo, né del non-arabo sull'arabo; né del bianco sul nero, né del nero sul bianco, **se non nella devozione e nel timore di Dio (at-Taqwā)!**"

5. La Guida Eterna: "Vi ho lasciato due cose: se vi atterrete saldamente ad esse non vi smarrirete mai: il Libro di Allāh (il Corano) e la mia Sunnah!"

Al termine del discorso, il Profeta guardò la moltitudine sterminata e domandò con voce commossa: "*Voi sarete interrogati su di me nel Giorno del Giudizio: che cosa direte?*" Dalle gole di centomila fedeli si levò all'unisono un boato possente: "*Attestiamo che hai trasmesso fedelmente il Messaggio, hai adempiuto il tuo compito e hai consigliato la tua comunità per il meglio!*"

Allora il Messaggero di Allāh alzò l'indice verso il cielo e poi lo abbassò verso la gente, ripetendo per tre volte:

> **"Allāhumma ashhad! · Allāhumma ashhad! · Allāhumma ashhad!"**
> ***(O Allāh, sii testimone! O Allāh, sii testimone! O Allāh, sii testimone!)***

Fu proprio allora che discese dall'Alto il versetto culminante della Rivelazione coranica, suggello eterno della storia sacra:

> الْيَوْمَ أَكْمَلْتُ لَكُمْ دِينَكُمْ وَأَتْمَمْتُ عَلَيْكُمْ نِعْمَتِي وَرَضِيتُ لَكُمُ الْإِسْلَامَ دِينًا
>
> *"Oggi ho perfezionato per voi la vostra religione, ho compiuto su di voi la Mia grazia e ho scelto per voi l'Islam come religione!"*
>
> Sacro Corano · Sura al-Māʾidah (5:3)

Mentre tutti esultavano, il saggio **Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq** [r] scoppiò in lacrime: aveva compreso con la sua fine intuizione spirituale che quando una cosa raggiunge la sua perfezione assoluta, essa prelude al compimento terreno della missione del suo autore.

CAPITOLO 24 · AL-RAFĪQ AL-AʿLĀ

Il Ritorno al Compagno Supremo

Gli ultimi giorni terreni del Messaggero ﷺ, le raccomandazioni finali e il discorso di Abū Bakr

Verso la fine del mese di Ṣafar dell'11 AH, il Messaggero di Allāh ﷺ avvertì i primi sintomi di una forte febbre. Nel cuore della notte si recò al cimitero di **al-Baqīʿ** per pregare e salutare i martiri, dicendo loro: *"Pace su di voi, o dimoranti delle tombe! Beati voi per ciò in cui vi trovate rispetto a ciò che attende gli uomini... presto vi raggiungeremo!"*

Con il consenso di tutte le sue nobili spose, trascorse i giorni della malattia nella stanza di **ʿĀʾishah** [r]. Quando l'ardore della febbre gli rese impossibile recarsi nella Moschea, ordinò con fermezza: *"Dite ad Abū Bakr di guidare la preghiera per i credenti!"* (gesto in cui la comunità riconobbe l'indicazione profetica della successione spirituale e civile di Abū Bakr).

L'Ultimo Sorriso e le Ultime Raccomandazioni

Il lunedì mattina del 12 Rabīʿ al-Awwal dell'11 AH, mentre Abū Bakr guidava la preghiera dell'alba, il Profeta sollevò con la mano la tenda della stanza di ʿĀʾishah che dava sulla Moschea: vide i suoi compagni schierati in file ordinate nell'adorazione di Allāh. Il suo volto, radioso come un foglio di pergamena illuminato dal sole, fiorì in un sorriso dolcissimo di gioia infinita nel vedere il compimento della sua missione. Fu l'ultima volta che i compagni contemplarono il suo nobile sguardo terreno.

Rientrato nella stanza, il respiro si fece debole. Le sue labbra continuavano a sussurrare l'ultima raccomandazione alla comunità:

> **"Aṣ-Ṣalāh! Aṣ-Ṣalāh! Wa-mā malakat aymānukum!"**
> ***(La Preghiera! La Preghiera! E la cura e il rispetto verso i vostri servi e sottoposti!)***

ʿĀʾishah prese un bastoncino di *Siwāk* (radice per la pulizia dei denti) da suo fratello ʿAbd ar-Raḥmān, lo ammorbidì con la propria saliva e lo porse al Profeta, che si pulì i denti con delicatezza. Poi il Messaggero reclinò il capo sul petto di ʿĀʾishah, intinse la mano in un bacile d'acqua rinfrescandosi il volto e disse: *"Lā ilāha illā Allāh! In verità la morte reca con sé delle agonie!"*

Poi alzò lo sguardo verso l'alto, la mano si rilassò e le sue labbra mormorarono le ultime, sublimi parole:

> **"Maʿa al-ladhīna anʿamta ʿalayhim min an-nabiyyīna wa-ṣ-ṣiddīqīna wa-sh-shuhadāʾi wa-ṣ-ṣāliḥīn...**
> **Bal ar-Rafīq al-Aʿlā! Bal ar-Rafīq al-Aʿlā!"**
> ***(Insieme a coloro che hai colmato della Tua grazia: profeti, veraci, martiri e giusti...***
> ***Bensì la compagnia dell'Altissimo! Bensì il Compagno Supremo!)***

Così, a mezzogiorno di lunedì 12 Rabīʿ al-Awwal dell'11 AH (all'età di sessantatré anni solari compiuti), l'anima benedetta del Sigillo dei Profeti fece ritorno al suo Creatore.

Il Discorso Monumentale di Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq [r]

La notizia della sua scomparsa calò come una tenebra su Medina. Lo strazio fu tale che ʿ**Umar ibn al-Khaṭṭāb** [r], travolto dal dolore, sguainò la spada nella Moschea gridando delirante: *"Alcuni ipocriti dicono che il Messaggero di Allāh è morto! Egli non è morto, ma è andato dal suo Signore come andò Mosè per quaranta giorni! E per Allāh, taglierò le mani e i piedi a chiunque dica che è morto!"*

Fu allora che giunse **Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq** [r]. Entrò nella stanza di ʿĀʾishah, scoprì il volto del Profeta velato da un tessuto a strisce yemenita, si chinò su di lui, lo baciò teneramente tra gli occhi e pianse dicendo: *"Bello fosti da vivo, e bello sei da morto! La morte che Allāh aveva decretato per te l'hai gustata, e mai più soffrirai alcun male!"*

Uscito nella Moschea gremita, fece sedere ʿUmar e pronunciò le parole storiche che salvarono per sempre l'Islam dallo sbandamento:

> **Le Parole che Salvarono la Fede della Ummah:**
>
> "O uomini! **Chiunque adorava Muḥammad, sappia che Muḥammad è morto! Ma chiunque adora Allāh, sappia che Allāh è il Vivente che non muore mai!**"

Poi recitò con voce chiara e maestosa il versetto coranico rivelato dopo Uḥud:

> وَمَا مُحَمَّدٌ إِلَّا رَسُولٌ قَدْ خَلَتْ مِن قَبْلِهِ الرُّسُلُ أَفَإِن مَّاتَ أَوْ قُتِلَ انقَلَبْتُمْ عَلَىٰ أَعْقَابِكُمْ وَمَن يَنقَلِبْ عَلَىٰ عَقِبَيْهِ فَلَن يَضُرَّ اللَّهَ شَيْئًا وَسَيَجْزِي اللَّهُ الشَّاكِرِينَ
>
> *"Muḥammad non è che un Messaggero: altri messaggeri son passati prima di lui. Se morisse o venisse ucciso, vi volgereste forse sui vostri tacchi? Chi si volge sui tacchi non recherà alcun danno ad Allāh, e Allāh ricompenserà i riconoscenti!"*
>
> Sacro Corano · Sura Āl ʿImrān (3:144)

All'udire quel versetto, la spada cadde dalle mani di ʿUmar che crollò in ginocchio al suolo piangendo: *"Per Allāh, sembrò a tutti noi come se quel versetto non fosse mai disceso prima di quel giorno!"*

Il Messaggero di Allāh fu lavato con reverenza amorosa nei suoi abiti benedetti da ʿAlī ibn Abī Ṭālib, al-ʿAbbās e i suoi figli Faḍl e Qutham; fu avvolto in tre teli di puro cotone bianco di Ṣuḥār. Conformemente all'hadith riferito da Abū Bakr: *"Non muore un profeta se non viene sepolto laddove spirò"*, fu scavata la tomba nel punto esatto sotto il letto della stanza di ʿĀʾishah, dove riposa fino al Giorno della Resurrezione. Su di lui siano la pace, la lode e le benedizioni eterne dell'Universo.

MODULO VII

L'EREDITÀ ETERNA: SHAMĀʾIL E MISERICORDIA PER I MONDI

الشَّمَائِلُ النَّبَوِيَّةُ وَأُمَّهَاتُ الْمُؤْمِنِينَ وَرَحْمَةٌ لِلْعَالَمِين

Le Madri dei Credenti e la progenie benedetta; la sublime perfezione fisica, morale e spirituale dell'Apostolo di Allāh (*Ash-Shamāʾil*); il significato cosmico della Misericordia Universale e gli apparati scientifici di consultazione.

CAPITOLO 25 · UMMAHĀT AL-MUʾMINĪN

Le Madri dei Credenti e i Figli del Profeta ﷺ

I legami familiari sacri, le saggezze legislative e la nobile discendenza

Il Sacro Corano conferisce alle venerate spose del Messaggero di Allāh ﷺ un rango spirituale unico e insigne, definendole solennemente "**Le Madri dei Credenti**" (*Ummahāt al-Muʾminīn*, Corano 33:6). La vita matrimoniale del Profeta ﷺ costituisce una testimonianza adamantina della sua purezza d'animo, della sua missione pedagogica e delle saggezze divine (legislative, sociali, umanitarie e diplomatiche) che guidarono ogni sua unione.

I Ritratti delle Madri dei Credenti

1. **Khadījah bint Khuwaylid [r]:** La prima credente, madre di quasi tutti i suoi figli; la sua unica sposa per venticinque anni di giovinezza e maturità fino alla morte di lei a Mecca.
2. **Sawdah bint Zamʿah [r]:** Nobile vedova anziana reduce dell'emigrazione in Abissinia, sposata per consolarla e affidarle la cura delle figlie dopo la morte di Khadījah.
3. **ʿĀʾishah bint Abī Bakr [r]:** L'unica sposa vergine, dotata di una memoria e di un'intelligenza giuridica prodigiosa; divenne una delle massime autorità dottrinali e legali dell'Islam, trasmettendo oltre duemila *aḥādīth* fondamentali.
4. **Ḥafṣah bint ʿUmar [r]:** Figlia di ʿUmar ibn al-Khaṭṭāb, pia e devota, custode del primo manoscritto originale ufficiale del Corano (il *Muṣḥaf*).
5. **Zaynab bint Khuzaymah [r]:** Nota già prima dell'Islam come *Umm al-Masākīn* ("La Madre dei Poveri") per la sua carità sconfinata; si spense appena pochi mesi dopo le nozze.
6. **Umm Salamah (Hind bint Abī Umayyah) [r]:** Vedova dell'eroe di Badr e Uḥud Abū Salamah; donna di straordinaria intelligenza politica e saggezza (fu lei a consigliare la risoluzione della crisi a Ḥudaybiyyah).
7. **Zaynab bint Jaḥsh [r]:** Cugina del Profeta; il suo matrimonio fu decretato direttamente da Allāh nel Corano (33:37) per abolire il tabù arabo pagano che equiparava i figli adottivi ai figli biologici.
8. **Juwayriyah bint al-Ḥārith [r]:** Figlia del capo dei Banū al-Muṣṭaliq; il suo matrimonio portò alla liberazione immediata di cento famiglie della sua tribù da parte dei compagni e alla loro conversione in blocco.
9. **Umm Ḥabībah (Ramlāh bint Abī Sufyān) [r]:** Figlia di Abū Sufyān (allora acerrimo nemico); rimasta sola e vedova in Abissinia, il Profeta la sposò a distanza tramite il Negus per onorarne la fedeltà e attenuare l'odio di Mecca.
10. **Ṣafiyyah bint Ḥuyayy [r]:** Di nobile stirpe ebraica aronitica; affrancata e sposata a Khaybar, divenne simbolo di conciliazione e rispetto.
11. **Maymūnah bint al-Ḥārith [r]:** L'ultima sposa, maritata durante la ʿUmrah di compensazione (7 AH), suggellando la riconciliazione con importanti clan meccani.
12. **Māriyah al-Qibṭiyyah [r]:** Nobile dama copta inviata dal reggente d'Egitto al-Muqawqis, madre del piccolo Ibrāhīm.

I Figli del Messaggero di Allāh ﷺ

Il Profeta ebbe sette figli: tre maschi e quattro femmine. Tutti nacquero da Khadījah [r], ad eccezione di Ibrāhīm nato da Māriyah.

- **I Figli Maschi: al-Qāsim** (da cui il Profeta prese la *Kunyah* di Abū al-Qāsim), **ʿAbdullāh** (chiamato anche aṭ-Ṭayyib e aṭ-Ṭāhir) e **Ibrāhīm**. Tutti e tre morirono nella prima infanzia per decreto divino, affinché nessuno potesse rivendicare una successione ereditaria alla Profezia ("*Muḥammad non è padre di alcuno dei vostri uomini, ma è il Messaggero di Allāh e il Sigillo dei Profeti*", Corano 33:40).

- **Le Figlie Femmine: Zaynab** (sposata ad Abū al-ʿĀṣ ibn ar-Rabīʿ), **Ruqayyah** e **Umm Kulthūm** (sposate in successione a ʿUthmān ibn ʿAffān [r], che per questo fu chiamato *Dhū an-Nūrayn*, "Il Possessore delle Due Luci") e la prediletta **Fāṭimah az-Zahrāʾ** [r].

Tutte le figlie morirono durante la vita del Messaggero ﷺ, ad eccezione di Fāṭimah [r], che si spense sei mesi dopo di lui. Da Fāṭimah e dal cugino ʿAlī ibn Abī Ṭālib nacquero i nobili nipoti **al-Ḥasan** e **al-Ḥusayn**, "i maestri dei giovani del Paradiso", attraverso i quali la nobile discendenza della Famiglia Profetica (*Ahl al-Bayt*) è stata preservata nei secoli.

CAPITOLO 26 · ASH-SHAMĀʾIL AL-MUḤAMMADIYYAH

I Tratti Fisici, Morali e Spirituali

Il ritratto intimo del più perfetto tra i figli di Adamo: aspetto, umiltà e devozione

I Compagni hanno tramandato con una precisione d'amore ineguagliata ogni dettaglio dell'aspetto fisico, delle abitudini quotidiane, del portamento, dei sorrisi e della sublimità spirituale del Messaggero di Allāh ﷺ, componendo quella branca gloriosa delle scienze islamiche nota come **Ash-Shamāʾil**.

Il Nobile Aspetto Fisico

Tramandano ʿAlī, al-Barāʾ ibn ʿĀzib e Hind ibn Abī Hālah: il Profeta ﷺ era di statura media ben proporzionata, né eccessivamente alto né basso; di complessione fisica vigorosa e armoniosa, con spalle larghe. La sua carnagione era chiara, luminosa e rosea (*azhar al-lawn*). Il suo volto era rotondo e splendente come la luna piena nella notte del quattordicesimo giorno; quando sorrideva o era felice, la luce del suo viso rischiarava la penombra.

I suoi occhi erano grandi, nerissimi e intensi, contornati da ciglia lunghe e folte; la fronte era spaziosa e nobile; il naso aquilino con una graziosa lucentezza. La sua barba era nera, folta e curatissima (alla morte vi si contavano appena una ventina di peli bianchi tra tempie e mento). I capelli, leggermente ondulati, scendevano a volte fino ai lobi delle orecchie o alle spalle. Tra le sue scapole si trovava il **Sigillo della Profezia** (*Khātam an-Nubuwwah*), una protuberanza di carne morbida circondata da piccoli nei, simile a un uovo di colomba. Il suo profumo naturale era più dolce e soave del muschio puro.

1. Umiltà e Semplicità Quotidiana

Mungeva personalmente le proprie capre, rammendava i suoi calzari e rappezzava i suoi abiti. Sedeva per terra tra i poveri, accettava l'invito di chiunque (persino di uno schiavo per un pasto a base di pane d'orzo), montava asinelli senza sella e detestava che i compagni si alzassero in piedi al suo passaggio come si usava fare per i re stranieri.

2. L'Austerità del Focolare Domestico

ʿĀʾishah [r] raccontava che passavano due mesi interi (tre lune crescenti) senza che si accendesse il fuoco nella casa del Profeta per cucinare un pasto caldo: vivevano solo di *al-Aswadayn* (datteri secchi e acqua). Il suo letto era una semplice stuoia di cuoio imbottita di fibre di palma, che spesso gli lasciava il segno sul fianco.

3. Dolcezza e Cortesia Straordinaria

Anas ibn Mālik [r] testimoniò: "*Ho servito il Messaggero di Allāh per dieci anni: non mi ha mai detto una sola volta 'Uff!', né mi ha mai rimproverato dicendo: 'Perché hai fatto questo?' o 'Perché non hai fatto quello?'*" Non interruppe mai nessuno che stesse parlando, e quando stringeva la mano a un uomo, non la ritraeva per primo finché l'altro non lasciava la presa.

4. L'Adorazione Notturna (Tahajjud)

Trascorreva lunghe ore della notte in piedi in preghiera piangendo davanti ad Allāh, finché i suoi nobili piedi non si fendevano e gonfiavano. Quando ʿĀʾishah gli chiese: "*Perché fai questo, quando Allāh ti ha perdonato ogni colpa passata e futura?*", rispose: "*Afalā akūnu ʿabdan shakūrā?*" (*Non dovrei forse essere un servo riconoscente?*).

CAPITOLO 27 · RAḤMATAN LI-L-ʿĀLAMĪN

Misericordia per i Mondi

La portata universale, etica e spirituale della missione profetica secondo Sayyid Nadwī

Nel capitolo culminante della sua opera, Sayyid Abū al-Ḥasan ʿAlī an-Nadwī contempla l'essenza stessa della vocazione profetica racchiusa nell'oracolo divino:

> وَمَا أَرْسَلْنَاكَ إِلَّا رَحْمَةً لِّلْعَالَمِينَ
>
> *"E non ti abbiamo inviato se non come misericordia per tutti i mondi!"*
>
> Sacro Corano · Sura al-Anbiyāʾ (21:107)

Muḥammad ﷺ non fu un riformatore temporaneo, un filosofo astratto né un conquistatore politico. Fu la **Misericordia Incarnata** inviata dal Creatore all'intero creato:

- **Misericordia per l'Anima Umana:** Ha liberato l'uomo dalla schiavitù di altri uomini, dagli idoli muti e dal terrore della morte e dell'ignoto, restituendogli la dignità di servitore esclusivo del Dio Unico (*Tawḥīd*).
- **Misericordia per i Deboli e gli Emarginati:** Ha trasformato gli schiavi calpestati (come Bilāl, Salmān e Ṣuhayb) nei maestri spirituali dell'umanità; ha proibito l'infanticidio femminile, elevato la donna a soggetto di diritto pieno e sancito l'obbligo civile di sostentare orfani, vedove e bisognosi (la *Zakāh*).
- **Misericordia per i Nemici:** Ha introdotto nella guerra un codice deontologico ed etico senza precedenti: proibizione assoluta di uccidere donne, bambini, anziani e monaci nei monasteri; proibizione di recidere alberi da frutto, bruciare palmeti o mutilare i cadaveri; e ha sigillato la sua vittoria suprema con l'amnistia incondizionata a Mecca.
- **Misericordia per il Creato e gli Animali:** Ha insegnato che una donna entrò nel Fuoco per aver lasciato morire di fame una gatta legata, e che un peccatore ottenne il perdono di Allāh per aver dissetato un cane morente di sete attingendo acqua da un pozzo con la propria scarpa. Proibì di affaticare le bestie da soma oltre le loro forze e ordinò di affilare la lama prima della macellazione per non far soffrire l'animale.

La sua Sīrah rimane la lanterna inestinguibile per ogni generazione smarrita, un richiamo vivo all'amore, alla fraternità, alla purezza dell'anima e alla pace universale.

CAPITOLO 28 · APPARATO SCIENTIFICO

Tavola Cronologica Sinottica e Fonti

Gli eventi epocali dal 570 d.C. all'11 AH e la bibliografia primaria classica

Tavola Cronologica degli Eventi Fondamentali

Anno e Data	Evento Storico Fondamentale della Sīrah
570 d.C. (Anno Elefante)	Nascita benedetta di Muḥammad ﷺ a Mecca il 12 Rabīʿ al-Awwal; miracolo degli Abābīl e sconfitta di Abrahah.
576 d.C. (6 anni)	Morte della madre Āminah ad al-Abwāʾ; tutela affidata al nonno ʿAbd al-Muṭṭalib.
578 d.C. (8 anni)	Morte di ʿAbd al-Muṭṭalib; tutela affidata allo zio Abū Ṭālib.
582 d.C. (12 anni)	Viaggio commerciale a Buṣrā in Siria e incontro profetico con il monaco cristiano Bahīrā.
590 d.C. (20 anni)	Guerra sacrilega di Fijār e partecipazione alla stipula del patto di virtù e giustizia (*Ḥilf al-Fuḍūl*).
595 d.C. (25 anni)	Conduzione della carovana in Siria per Khadījah bint Khuwaylid [r] e matrimonio con lei.
605 d.C. (35 anni)	Ricostruzione della Kaʿbah e risoluzione pacifica della disputa sulla collocazione della Pietra Nera.
610 d.C. (40 anni)	**Inizio della Profezia (Biʿthah):** prima Rivelazione nella grotta di Ḥirāʾ (Sura al-ʿAlaq). Inizio Daʿwah segreta.
613 d.C. (3° anno Biʿthah)	Inizio della proclamazione pubblica sul colle di aṣ-Ṣafā; persecuzioni meccane contro i deboli.
615 d.C. (5° anno Biʿthah)	Prima e seconda emigrazione dei compagni perseguitati in Abissinia presso il giusto re Negus.
616 d.C. (6° anno Biʿthah)	Conversioni gloriose di Ḥamzah [r] e ʿUmar ibn al-Khaṭṭāb [r]; preghiera pubblica alla Kaʿbah.
616–619 d.C. (7°–10° anno)	Embargo totale contro i Banū Hāshim nello Shiʿb di Abū Ṭālib; miracolo delle termiti sul papiro.
619 d.C. (10° anno Biʿthah)	**L'Anno del Dolore (ʿĀm al-Ḥuzn):** morte di Abū Ṭālib e di Khadījah [r]; missione a Ṭāʾif e lapidazione.
620 d.C. (10° anno Biʿthah)	Miracolo dell'Isrāʾ wa-l-Miʿrāj (Viaggio Notturno e Ascensione Celeste); prescrizione delle cinque preghiere.
621–622 d.C. (11°–13° a.)	Primo e Secondo Patto di al-ʿAqabah con i fedeli di Yathrib; missione di Muṣʿab ibn ʿUmayr.
622 d.C. (1 AH)	**L'Egira Benedetta (al-Hijrah):** grotta di Thawr, ingresso a Medina, fondazione dello Stato e Fratellanza.
624 d.C. (2 AH)	Mutamento della Qiblah verso Mecca; **La Battaglia Decisiva di Badr** (17 Ramaḍān).
625 d.C. (3 AH)	**La Battaglia di Uḥud** (Shawwāl); martirio di Ḥamzah e dei 70 compagni; prova della disciplina.

Anno e Data	Evento Storico Fondamentale della Sīrah
627 d.C. (5 AH)	**La Battaglia del Fossato (al-Khandaq / al-Aḥzāb)**; resa e giudizio dei traditori Banū Qurayẓah.
628 d.C. (6 AH)	Il Trattato di pace di **al-Ḥudaybiyyah**; il Giuramento dell'Acacia (Bayʿat ar-Riḍwān); la Vittoria Manifesta.
628–629 d.C. (7 AH)	Conquista delle fortezze di **Khaybar**; invio delle missive diplomatiche ai sovrani mondiali (Eraclio, Cosroe).
629 d.C. (8 AH)	La battaglia di **Muʾtah** contro i Bizantini; martirio di Jaʿfar aṭ-Ṭayyār; comando di Khālid Sayfullāh.
630 d.C. (8 AH)	**La Liberazione Pacifica di Mecca (Fatḥ Makkah)** (Ramaḍān); purificazione della Kaʿbah; battaglia di Ḥunayn e Ṭāʾif.
630 d.C. (9 AH)	La grande spedizione di **Tabūk** (Jaysh al-ʿUsrah) contro la minaccia bizantina; ʿĀm al-Wufūd.
632 d.C. (10 AH)	**Il Pellegrinaggio d'Addio (Ḥajjat al-Wadāʿ):** il Sermone universale di ʿArafāt e compimento della Religione (5:3).
632 d.C. (11 AH)	**Il Ritorno al Compagno Supremo:** scomparsa terrena del Messaggero ﷺ lunedì 12 Rabīʿ al-Awwal (all'età di 63 anni).

Bibliografia delle Fonti Primarie Classiche

- **Ibn Isḥāq** (m. 151 AH): *Sīrat Rasūl Allāh* (la fonte biografica più antica dell'Islam).
- **Ibn Hishām** (m. 218 AH): *As-Sīrah an-Nabawiyyah* (la redazione canonica e commentata dell'opera di Ibn Isḥāq).
- **Al-Wāqidī** (m. 207 AH): *Kitāb al-Maghāzī* (la cronaca dettagliata delle campagne e delle spedizioni militari).
- **Ibn Saʿd** (m. 230 AH): *Kitāb aṭ-Ṭabaqāt al-Kubrā* (monumentale repertorio biografico del Profeta e dei Compagni).
- **Al-Bukhārī** (m. 256 AH) e **Muslim** (m. 261 AH): *Al-Jāmiʿ aṣ-Ṣaḥīḥ* (le raccolte canoniche autentiche di Ḥadīth).
- **At-Tirmidhī** (m. 279 AH): *Ash-Shamāʾil al-Muḥammadiyyah* (il classico fondamentale sui tratti fisici e morali del Profeta).
- **Aṭ-Ṭabarī** (m. 310 AH): *Tārīkh ar-Rusul wa-l-Mulūk* (Annali storici universali).
- **Ibn Kathīr** (m. 774 AH): *Al-Bidāyah wa-n-Nihāyah* e *As-Sīrah an-Nabawiyyah*.
- **Sayyid Abū al-Ḥasan ʿAlī an-Nadwī** (m. 1420 AH / 1999 d.C.): *As-Sīrah an-Nabawiyyah* (l'opera originale di riferimento della presente edizione).